



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta



Accudire

l'adozione a scuola attraverso le narrazioni familiari

Guida attiva per insegnanti





Assessore Istruzione e Cultura
Regione Valle d'Aosta
Emily Rini

Assessore sanità, salute e politiche sociali
Regione Valle d'Aosta
Luigi Bertschy

Dirigente Struttura famiglie e assistenza economica della Valle d'Aosta
Patrizia Scaglia

Sovrintendente agli Studi della Valle d'Aosta
Fabrizio Gentile

Direttore ARAI – Agenzia per le Adozioni Internazionali
Regione Piemonte
Anna Maria Colella

Gruppo di lavoro interregionale

Maria Plati

(Insegnante Referente Scolastico Regionale)

Maria Grazia Fois

(Responsabile Ufficio minori, operatore del Servizio Adozioni della Regione Valle d'Aosta)

Paola Salino

(Psicologa, Psicoterapeuta A.U.S.L. della Valle d'Aosta SSD di Psicologia)

Sabrina Bresolin

(Psicologa, Psicoterapeuta, operatore del Servizio Adozioni)

Chiara Avataneo

(Assistente Sociale, Responsabile Equipe psico-sociale ARAI)

Cinzia Fabrocini

(Insegnante, Psicopedagogista, consulente ARAI)

Scuole della Regione Valle d'Aosta partecipanti al progetto

Scuola primaria di **Aymavilles**

Scuola primaria di **Châtillon-La Sounère**

Scuola primaria di **Gressan-Chevrot**

Scuola primaria di **Saint Christophe-Bret**



Indice

Premessa, 5

Introduzione, 7

Parte PRIMA

DIRITTO ALL'INCLUSIONE - Chi, come, quando e perché, 11

Linee di indirizzo per il diritto allo studio dell'alunno adottato, 12

Parte SECONDA

PRASSI E STRUMENTI PER L'INSERIMENTO E L'ACCOGLIENZA DEL MINORE ADOTTATO, 13

La Regione Valle d'Aosta e gli alunni adottati, 15

Protocollo regionale, 15

Parte TERZA

STRUMENTI PER L'INTEGRAZIONE DEL MINORE ADOTTATO, 17

Introduzione, 19

Quadro sinottico, 21

Proposta di itinerario, 22

● **Focus A – Prendersi cura della vita: l'importanza della verità anche di fronte alle esperienze più dolorose, 27**

Prendersi cura della vita: diventare genitore, adottare, 27

Suggerimenti didattici per l'uso della tavola n. 1

– le 6 C per la crescita, 32

Suggerimenti didattici per l'uso della tavola n. 2

– Essere genitori, 35

● **Focus B – Come si diventa famiglia adottiva, 36**

Abbandono, Adozione, Affidamento sono storie che si possono narrare?, 36

Suggerimenti didattici per l'uso della tavola n. 3

– Come si diventa famiglia adottiva, 38

● **Focus C – La vita è un intrecciarsi di accadimenti in cui si alternano imprevisti e sorprese, 40**

La comunità sociale: reticolo di legami, 40

Suggerimenti didattici per l'uso della tavola n. 4, 42

– La ruota della vita. Imprevisti e sorprese (gioie e dolori)

● **Focus D – La vita è cambiamento e metamorfosi, 45**

Dare senso agli accadimenti 45

Suggerimenti didattici per l'uso della tavola n. 5,

– Dare senso agli accadimenti, 46

Come stimolare a casa e a scuola le pratiche narrative familiari e di sé? 49

Consegne didattiche per lo scheDiario, 52

La scatola dei tesori 54

Riflessioni sull'esperienza, 61

TAVOLE ILLUSTRATE

Tavola 1, 63

Tavola 2, 64

Tavola 3, 65

Tavola 4, 66

Tavola 5, 67

Tavole bianco e nero, vuote da pag. 68 ÷70

Bibliografia, 71

Ringraziamenti e fonti iconografiche, 73



Questo simbolo, che compare nel testo della guida, segnala l'opportunità di poter visionare/scaricare dei documenti in vari formati. PDF, JPG, Video per arricchire la propria conoscenza e/o esperienza in classe.

Web Ecolé [http://www.scuole.vda.it/.]



Premessa

Il Progetto realizzato in Valle d'Aosta **“La narrazione familiare adottiva a scuola”** si propone di offrire un'occasione di confronto e di riflessione a tutti gli insegnanti della Scuola della Primaria che accolgono minori adottati, sia a livello nazionale che internazionale, con l'intento di avvicinare la scuola alla specificità della realtà dell'adozione.

Il Progetto, già sperimentato nella Regione Piemonte e documentato nella prima edizione della Guida **“Accudire l'adozione a scuola”**, sottolinea come la tematica della narrazione familiare sia trasversale a tutte le realtà familiari, attualmente sempre più complesse e diversificate, sia nella scuola dell'Infanzia che nella scuola Primaria.

La collaborazione operativa tra l'Assessorato sanità salute e politiche sociali, l'Assessorato Istruzione e Cultura, unitamente all'Agenzia per le Adozioni Internazionali Regione Piemonte (ARAI), convenzionata con la Regione Autonoma Valle d'Aosta, e il coinvolgimento dell'Associazione genitori adottivi Valle d'Aosta (A.G.A.p.e.), nonché l'adesione significativa delle famiglie coinvolte, ha permesso la riedizione adattata della presente Guida Attiva **“Accudire l'adozione a scuola”**, sulla base della sperimentazione in Valle d'Aosta. La Guida è rivolta agli insegnanti, è dotata di schede didattiche e tavole illustrate, da utilizzare con gli alunni per trattare temi legati alle varie

forme di genitorialità, in particolare quella adottiva.

La Guida sarà a disposizione di tutte le scuole sul *sito Web* *Ecole* [<http://www.scuole.vda.it/>.] quale supporto all'attività didattica inerente alla tematica della narrazione familiare, punto di riferimento e laboratorio dinamico per avvicinare ed accompagnare i bambini nel dare valore alla propria storia personale e socializzarla con i compagni.

La scuola, spazio privilegiato di crescita e socializzazione, rappresenta infatti uno degli ambiti di vita più importante in cui il bambino impara a rapportarsi con il mondo esterno.

Il Progetto persegue l'obiettivo di sensibilizzare gli insegnanti e le famiglie valdostane al tema della diversità e dell'accoglienza delle plurime esperienze di famiglia presenti nel contesto sociale e di conseguenza nella scuola.

L'idea è che una maggiore confidenza con la propria storia da parte dei bambini e delle loro famiglie, adottive e non, possa generare benessere nel vissuto emotivo e quindi ricadere positivamente nel percorso di crescita individuale e di relazione con l'altro, in un'ottica di accudimento delle storie dei bambini e delle loro specificità.

Sfogliando la Guida si avrà modo di apprezzare i molti spunti di riflessione e le tavole illustrate, quali utili strumenti per favorire all'interno della classe "un clima narrativo", dove ciascun bambino ha la possibilità di raccontare di sé e delle persone che si *prendono cura di lui*, potendo così riconoscere l'unicità e il valore della sua storia.

Si tratta di un'esperienza originale, frutto dello sforzo degli insegnanti, degli operatori del Servizio adozione della Regione Valle d'Aosta e delle famiglie, coinvolte nella fase di sperimentazione del Progetto, di tradurre argomenti teorici in prassi educative quotidiane.

A loro va il nostro personale ringraziamento per l'impegno profuso, guidati dall'obiettivo comune di favorire l'accoglienza di tutte le storie familiari e di tutti i bambini che ne sono protagonisti.

Assessore sanità, salute e
politiche sociali
Luigi Bertschy

Assessore Istruzione e
Cultura
Emily Rini

Introduzione

I bambini adottati sono portatori di situazioni di abbandono ed hanno in molti casi vissuto lunghi periodi di istituzionalizzazione, frequentemente accompagnati da maltrattamento fisico e psicologico. Alcuni bambini, inoltre, arrivano in adozione sia nazionale che internazionale dopo affidi o precedenti esperienze di adozione non riuscite. Hanno alle spalle una "storia" familiare differente da quella della maggior parte dei bambini, hanno vissuto esperienze di trauma ed attaccamenti insicuri. La condizione di figlio adottivo richiede sempre attenzioni specifiche all'avvio della scolarizzazione, delicatezza nell'affrontare alcuni "temi sensibili" (storia personale, famiglia, procreazione...) e risorse per affrontare problematiche relative all'apprendimento e all'ambito psico-affettivo che possono presentarsi con maggior frequenza.

Le statistiche ci dicono inoltre che l'età dei bambini inseriti in famiglia a scopo adottivo si attesta ormai sui cinque anni: sono bambini quindi che si affacciano alla scuola o hanno già iniziato un percorso di scolarizzazione.

Le *"Linee di indirizzo per favorire il Diritto allo Studio degli alunni adottati"* emanate in data 18 dicembre 2014 hanno l'obiettivo di favorire l'inserimento e il percorso degli alunni adottivi nel mondo della scuola. La **legge n. 107 (Buona Scuola) del 13/07/2015** all'articolo 1, comma 7, lettera l) indica tra gli obiettivi formativi prioritari per le Istituzioni Scolastiche l'applicazione di tali *"Linee di indirizzo"*.

La loro applicazione rappresenta uno strumento importante per l'accoglienza e l'inclusione dei bambini adottati e delle loro famiglie e sono oggi un riferimento per le scuole sul tema del diritto allo studio per i bambini/e e i ragazzi/e adottati. Prima della loro approvazione, la normativa è stata caratterizzata da un sostanziale vuoto legislativo. Si poteva trovare una certa flessibilità e attenzione all'inclusione solo all'interno delle azioni messe in atto a favore della disabilità e dell'educazione interculturale.

In virtù del fatto che i bambini adottati internazionalmente portano con loro una "cultura altra" ed una lingua diversa si è teso ingenuamente ad uniformare i loro bisogni con quelli dei bambini migranti.

Percorsi scolastici flessibili ed attenti, a partire da quei principi di base delle politiche di inclusione che affermano la centralità di ciascun bambino e dei suoi specifici bisogni, potevano essere realizzati facendo leva sui buoni incontri con i singoli insegnanti e sulla capacità delle scuole di promuovere buone prassi educative e scolastiche. Eppure l'ingresso a scuola rappresenta un momento cruciale nella crescita di tutti i bambini. La scuola è, infatti, il luogo in cui si impara "a leggere, scrivere e far di conto"; ma anche, per eccellenza, il luogo *dell'incontro con l'altro*, una realtà nuova e complessa, caratterizzata da regole e tempi, ancora tutti da scoprire. Spesso l'incontro con la scuola, è per le famiglie adottive ed i loro ragazzi il primo compito da affrontare. Una "buona accoglienza" si configura come preventiva rispetto all'eventuale disagio nelle tappe successive del percorso scolastico, in particolare nella scuola secondaria di primo e secondo grado. Sebbene non sia da presupporre che un ingresso progettato con competenza e attenzione possa bastare di per sé, superando la necessità di un'attenzione in itinere, è però vero che una disattenzione nella fase dell'accoglienza può amplificare difficoltà che diverranno importanti nelle fasi successive, soprattutto nel periodo adolescenziale, con il rischio di un percorso scolastico discontinuo. Frequenti sono infatti i cambi di scuola nei bambini adottivi.

Nel 2010, alcune Associazioni Familiari avevano fatto presente al Ministero la difficoltà ad ottenere deroghe all'obbligo scolastico.

In alcuni casi le famiglie avevano ottenuto una certificazione di disabilità che permetteva la deroga. Questa prassi risultava però controversa, per bambini appena arrivati da altri Paesi risultava complesso arrivare ad una diagnosi in tempi brevi e in un momento di così forti cambiamenti nella loro vita. Alcuni bambini sono portatori di bisogni educativi speciali che richiedono quindi la personalizzazione del percorso di apprendimento, ma non si configurano come disabilità specifiche.

Sulla base di tale confronto, le Associazioni sono state capaci di catalizzare l'interesse e le forze di molteplici attori (Enti autorizzati, operatori, Commissione per le Adozioni Internazionali) ed hanno ottenuto da parte del MIUR l'attivazione di un percorso che, a livello centrale, si soffermasse ad analizzare e a individuare azioni mirate sulle specificità dei bambini e dei ragazzi adottati a scuola.

La valutazione delle buone prassi e la paziente costruzione di un linguaggio comune tra istituzioni e famiglie ha reso possibile individuare i punti nevralgici e le strategie positive che la scuola poteva mettere in atto per un buon inserimento dei bambini adottivi.

La Regione Valle d'Aosta in questi anni è sempre stata presente e sensibile alla tematica dell'adozione. Costante e attento è stato ed è il supporto che gli operatori dell'équipe adozioni hanno offerto alle famiglie dei bambini adottati, dinamico e costruttivo il rapporto con le associazioni familiari presenti sul territorio regionale.

Dal 2008 la **Regione Autonoma Valle d'Aosta e l'ARAI-Regione Piemonte**, primo servizio pubblico in Italia con il compito di permettere, nel rispetto del principio di sussidiarietà, l'incontro tra i minori in stato di abbandono e le famiglie desiderose di **adottarli**, hanno sottoscritto una specifica convenzione che consente alle coppie valdostane di avvalersi dell' Agenzia Regionale.

Questo rapporto ha permesso negli anni di sperimentare nella nostra Regione buone pratiche nelle relazioni di sostegno alla genitorialità adottiva e percorsi formativi innovativi, avvalendosi della collaborazione dei suoi esperti.

In quest'ottica è stato promosso il progetto “La Narrazione familiare adottiva a scuola”, già realizzato nella Regione Piemonte su una iniziativa ideata dalla ARAI.

In continuità con il rapporto di collaborazione interistituzionale avviato negli scorsi anni scolastici, l'Assessorato sanità, salute e politiche sociali della Regione Valle d'Aosta ha dato vita con questo progetto ad un intervento congiunto per la promozione di azioni volte a favorire l'inclusione e il diritto allo studio degli alunni **adottati e affidati**, con l'obiettivo di fornire conoscenze e linee programmatiche che consentano alle Istituzioni Scolastiche di garantire ai bambini e ai ragazzi adottati e affidati e alle loro famiglie ulteriori opportunità nel loro percorso di crescita.

Nell'ottobre 2016 è stato avviato il progetto sperimentale realizzato dall'Assessorato sanità salute e politiche sociali, l'ARAI e l'Assessorato Istruzione cultura con due percorsi seminariali rivolti alle insegnanti delle Scuole primarie che hanno aderito alla sperimentazione ovvero:

- Scuola primaria di Châtillon – La Sounère (classe 2°)
- Scuola primaria di Saint Christophe - Bret (classe 2°)
- Scuola primaria di Gressan - Chevrot – (classe 4°)
- Scuola primaria di Aymavilles (classe 2°).

La sperimentazione ha validato ancora una volta la centralità della narrazione familiare quale esperienza insostituibile per una crescita consapevole e armoniosa sotto il profilo affettivo e relazionale a tutto tondo.

La progettazione, gli strumenti adottati e i diversi momenti dell'esperienza sono riportati nelle tre parti in questa Guida.

Una particolare attenzione si deve alla parte terza di tale pubblicazione che offre un inquadramento psico-sociale e pedagogico attraverso **FOCUS TEMATICI** che scandiscono ed evidenziano l'importanza della verità anche di fronte alle esperienze dolorose, di essere famiglia che si prende cura di un bambino ma anche di un'intera comunità.

Gli STRUMENTI didattici sono a disposizione degli insegnanti per sostenere attività educative e relazionali con i bambini a scuola. In questa sezione della Guida sarà possibile reperire schede operative e tavole illustrate.

La Guida offre un supporto carico di spunti di riflessione e di sollecitazioni per la creazione di uno spazio di ascolto e di confronto del bambino adottato e non solo. Tutti i bambini possono sentirsi legittimati a raccontare la propria storia.

I percorsi di accoglienza e di inclusione sociale passano attraverso la possibilità di narrare le proprie esperienze, le sollecitazioni offerte dagli strumenti didattici proposti si auspica siano un supporto efficace per costruire relazioni che attivino benessere e inclusione per rendere reale e quotidiano uno slogan che ricorre nel testo

“ogni buon giorno di scuola è un atto di cura”.

Ci auguriamo che, sulla base delle positive sperimentazioni attuate in Valle d'Aosta, il progetto possa essere accolto dalle scuole valdostane ed inserito come prezioso strumento nella didattica quotidiana.

Alle famiglie, ai bambini e agli insegnanti che hanno contribuito alla sua realizzazione, a tutti gli operatori e funzionari che a diverso titolo sono stati coinvolti va un personale ringraziamento per l'impegno e la passione dimostrata.

Sovrintendente
agli Studi della Valle d'Aosta
Fabrizio Gentile

Dirigente Struttura famiglie e
assistenza economica della Valle d'Aosta
Patrizia Scaglia

Direttore ARAI-Regione Piemonte
Anna Maria Colella

Parte prima

DIRITTO ALL'INCLUSIONE



Le linee di indirizzo per il DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI

Chi, Come, Quando, Perché



Nota: si segnala che nei documenti online sono stati redatti alcuni quesiti di tipo giuridico. Quando ci si confronta con il mondo dell' adozione e con i suoi protagonisti (famiglie e bambini) è importante possedere alcune informazioni sul quadro giuridico che in Italia disciplina questo importante istituto giuridico, avere alcune informazioni sul ruolo dei servizi sociali e sanitari che si occupano delle famiglie e dei bambini e in ultimo come gestire le informazioni che vengono date o si raccolgono sulla storia del minore adottato. Attraverso **12 quesiti** si è cercato di fornire alcune risposte che possano aiutare insegnanti e non solo ad accostarsi con maggior chiarezza alla realtà adottiva.

Linee di indirizzo per il diritto allo studio dell'alunno adottato

Con la Nota Protocollo 7443 del 18 dicembre 2014, il Miur ha trasmesso agli Uffici periferici e ai dirigenti scolastici le Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati.

Le linee guida suggeriscono in primo luogo l'applicazione di **buone prassi** volte ad individuare modalità e tempi d'iscrizione più consoni alle esigenze degli alunni adottati, oltre che ben definire i **ruoli** che devono assumere i vari soggetti coinvolti nella procedura di inserimento ed integrazione dell'alunno adottato. In particolare, il ruolo di indirizzo e di coordinamento proprio degli USR assegna ai vari soggetti non solo prassi ma anche la responsabilità della messa a sistema delle azioni attivate dalle scuole, allo scopo di uniformare comportamenti e procedure a livello nazionale, ad esempio i tempi di inserimento e la scelta delle classi in cui inserire il minore adottato.

In particolare, per la competenza delle esperienze riportate in questa guida, soffermiamo la nostra attenzione sul **referente d'istituto**, chiamato principalmente a:

- *supportare* colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi;
- *sensibilizzare* il Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione;
- *accogliere* i genitori;
- *coinvolgere* in modo attivo e propositivo i vari operatori delle relazioni di aiuto che supportano la famiglia adottiva (Servizi Adozioni Territoriali, professionisti privati indicati dai genitori)

I docenti, in presenza di alunni adottati in classe, hanno il compito di coinvolgere tutte le componenti scolastiche a vario titolo chiamate nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico.

Le Linee di indirizzo sono corredate anche di allegati, che raccolgono ed indicano azioni specifiche su temi sensibili, quale ad esempio: la narrazione della storia personale.



Il documento delle Linee di indirizzo è presente nei documenti online del progetto regionale in formato pdf.

Parte seconda

PRASSI E STRUMENTI PER L'INSERIMENTO E L'ACCOGLIENZA DEL MINORE ADOTTATO



Come le Scuole della Valle d'Aosta possono applicare le Linee di indirizzo per il diritto allo studio per gli alunni adottati in ottica inclusiva?

La Regione VALLE d'Aosta e gli alunni adottati

La realtà dell'adozione è ormai consolidata nella nostra Regione: negli ultimi 10 anni circa un centinaio di minori sono divenuti figli attraverso l'adozione nazionale e internazionale e sono attualmente iscritti nei diversi gradi di scuola.

La scuola rappresenta per tutti i bambini/ragazzi e in modo particolare per gli alunni adottati, un luogo privilegiato extrafamiliare di integrazione e socializzazione, pertanto **favorire la relazione e la collaborazione fra le varie figure operanti con gli alunni adottati** (genitori, équipe adozioni, personale scolastico, Enti autorizzati e professionisti privati del settore) risulta essere indispensabile affinché essi possano fare esperienza di una comunità educativa inclusiva.

Protocollo regionale

Come previsto dalle Linee di indirizzo emanate dal MIUR (nota del 18 dicembre 2014) sulla necessità di predisporre Protocolli di Buone prassi in materia di "Adozione e scuola", anche la nostra Regione ha elaborato un **Protocollo per stabilire una prassi comune tra le Istituzioni per favorire una migliore inclusione dei bambini/ragazzi adottati a scuola.**

I firmatari dell'accordo, Assessorato istruzione e cultura, Assessorato sanità, salute e politiche sociali, Azienda USL della Valle d'Aosta e Associazione Genitori Adottivi per esempio (AGApe), intendono:

- **sostenere** la scuola nella costruzione di un piano di accoglienza ed inserimento individualizzato del bambino/ragazzo;
- **avviare** collaborazioni e sinergie fra scuola, famiglia, operatori e associazioni di famiglie adottive operanti sul territorio favorendo il coordinamento fra essi;
- **garantire** nel tempo un supporto e un monitoraggio per il benessere del bambino/ragazzo a scuola;
- **costruire** un protocollo che fissi buone prassi condivise e costituisca una guida alle azioni di accoglienza, inserimento ed inclusione degli alunni/studenti adottati;
- **programmare** percorsi di sensibilizzazione, informazione e formazione diretti al personale scolastico per favorire la cultura dell'adozione e le tematiche ad essa connesse;
- **strutturare** un modello condiviso e trasversale rispetto alle diverse professionalità con eventuali modalità di intervento sulle difficoltà che i bambini/ragazzi adottati possono manifestare sia a scopo preventivo sia di accompagnamento. Tale intervento potrà essere destinato sia all'alunno/studente sia alla famiglia nel rispetto delle varie componenti istituzionali dei vari attori;
- **istituire** un tavolo tecnico "Adozione e scuola" della Regione Valle d'Aosta che possa rappresentare un punto di supporto e riferimento sulle tematiche dell'adozione per gli insegnanti del territorio valdostano e il personale della scuola.

Nello specifico sono state evidenziate alcune fasi significative presentate nelle Linee di indirizzo del MIUR e relative all'inserimento degli alunni adottati quali:

- la fase iniziale che prevede un colloquio tra famiglia, insegnanti di classe, docente referente e/o Dirigente dedicata allo scambio di informazioni e alla conoscenza reciproca. In tale fase, si concorderanno i criteri relativi alla classe e ai tempi di inserimento e si valuterà la necessità di elaborare un Piano Didattico Personalizzato (PDP);
- la fase di accoglienza e di inserimento volta a preparare il contesto scolastico e a favorire l'inclusione sociale;
- la promozione del benessere scolastico e del successo formativo attraverso attività che favoriscano l'inclusività nel gruppo-classe, ponendo contestualmente attenzione ai linguaggi utilizzati, alla scelta dei video e/o libri di testo e ai modelli familiari e sociali presentati nell'attività didattica, con particolare attenzione alla narrazione delle storie personali;
- il monitoraggio del percorso di inserimento che prevede incontri iniziali e in itinere per favorire la comunicazione e misurare i progressi nella maturazione personale e negli apprendimenti dei bambini/ragazzi, al fine di adeguare eventualmente il progetto educativo/didattico;
- la continuità, volta a favorire il passaggio di grado e/o di scuola, attraverso un accurato scambio di informazioni concordato tra scuola-famiglie e in situazioni particolarmente complesse, anche con gli operatori dell'équipe adozioni.

Le linee di indirizzo sono quindi un documento operativo concreto, arricchito da indicazioni, suggerimenti e buone prassi, ed è in questo contesto che il Protocollo della Regione Valle d'Aosta è stato pensato e definito.

Le azioni che ciascuna scuola metterà in campo avranno un valore centrale per la efficacia del Protocollo, soprattutto per la verifica delle buone prassi pedagogiche, didattiche che nel futuro nasceranno, così come sono nate le buone prassi dalle esperienze sulle narrazioni familiari a scuola.

Comunicare, condividere e apprendere dal confronto collettivo è l'augurio che questo protocollo intende rappresentare per tutti gli operatori scolastici, le famiglie e soprattutto per gli alunni **TUTTI**, perché ogni alunno e alunna adottati rappresentano un'opportunità di inclusione per realizzare **EDUCAZIONE INCLUSIVA**.

L'educazione inclusiva è un bene per tutti!

Parte terza

STRUMENTI PER L'INTEGRAZIONE DEL MINORE ADOTTATO



Come le esperienze realizzate possono diventare occasione di inclusione per tutta la classe?

Introduzione

Questa terza parte della Guida Attiva raccoglie le esperienze realizzate in alcune scuole del Piemonte e della **Valle d'Aosta** e si pone ad integrazione dei libri scolastici nei quali, pur essendo declinati molti argomenti di natura antropologica, sociologica o di educazione civica, sono carenti occasioni e modalità in cui viene presentata la specificità dell'esperienza adottiva.

Lo svolgimento della tematica dell'adozione a scuola consente inoltre a tutti i bambini di ampliare il panorama delle esperienze di apprendimento, convogliandole in modo particolare verso contenuti di tipo esistenziale.

I bambini, grazie alla tematica dell'adozione, trovano il pretesto per esercitare, in una sorta di *palestra emotiva*, le proprie abilità emotivo-relazionali, allenando la capacità di resilienza nei confronti delle avversità, dell'angoscia legata alle esperienze di perdita fino a quella più quotidiana legata alla prestazione scolastica, agli eventi di stress quali frustrazioni e conflitti.

Accogliere un bambino adottato significa fundamentalmente **ac-cogliere** la sua storia: dare spazio per narrarla, acquisire strumenti per ascoltarla, inventare e costruire dispositivi idonei a dare voce e significato. Tutto questo consente di sviluppare in ciascun bambino maggiore padronanza nella gestione delle emozioni e maggiore capacità di pianificare l'azione secondo le proprie necessità.

Una buona accoglienza e un buon andamento scolastico del bambino adottato concorrono a definire il successo dell'incontro adottivo e la sua evoluzione futura.

L'adozione di un bambino, quindi, non interessa solo la sua famiglia.

La sua educazione, la sua integrazione nel nuovo contesto di vita, la sua identificazione come figlio adottivo, cittadino Italiano e persona attiva e di valore, si caratterizzano come un percorso psico-educativo e si realizzano all'interno di una comunità di pratiche: scuola, famiglia, enti, servizi, società tutta.

Ogni educazione che si rispetti ha, infatti, come obiettivo finale lo scopo di "insegnare a vivere" e per questo motivo il percorso didattico che è stato proposto, e che ha come centro di interesse specifico la storia personale di come si è diventati una famiglia adottiva, è stato progettato con l'intento di potenziare in tutti i bambini di una classe il bagaglio personale delle proprie competenze emotive.

È stato così articolato un percorso attraverso 4 campi di esperienza:

1. **l'importanza della verità anche di fronte alle esperienze dolorose;**
2. **l'adozione come un modo per prendersi cura di un bambino da parte di una famiglia, ma anche da parte di un'intera comunità;**
3. **la vita è un intreccio di "accadimenti" in cui si susseguono imprevisti e sorprese;**
4. **la vita è cambiamento e metamorfosi.**

[cfr. quadro sinottico di pag. 21]

Ciascun campo di esperienza si pone degli obiettivi educativi di tipo trasversale che sono riassunti in termini generali, ma che possono essere declinati in modo più particolareggiato dall'insegnante a seconda di quello che deciderà di programmare.

Ogni unità di apprendimento, che parte sempre da un'esperienza di narrazione, può consentire ai bambini di migliorare la propria capacità di empatia e la consapevolezza di sé, aumentare la capacità di esprimere le proprie idee e sentimenti e soprattutto abituarli ad esercitare la funzione di dare senso e significato ai fatti dell'esistenza.

I contenuti possono essere esplicitati e rappresentati da strumenti didattici come le **Tavole illustrate** (*Tavola 1, Tavola 2, Tavola 3, Tavola 4, Tavola 5*) che possono essere usate dall'insegnante sia per chiarire ed introdurre elementi di conoscenza rispetto ai temi proposti, sia come schede di attività per i bambini.

Un altro utile strumento a corredo delle tavole risultano essere le **Schede Guida**, di tipo pedagogico, psicologico e sociale, che propongono approfondimenti concettuali (*Focus A, B, C, D*) ad uso degli insegnanti.

Non mancano espansioni in diversi campi della cultura come proposte di lettura o di filmografia che consentono di inserire nel panorama delle attività consuete il tema della adozione come un'attività di approfondimento di discipline quali l'antropologia, la geografia dei popoli e l'interculturalità, l'approfondimento linguistico, il diritto e l'ordinamento giuridico delle nazioni in tema di diritti ed infanzia.

CAMPI DI ESPERIENZA

L'IMPORTANZA DELLA VERITÀ ANCHE DI FRONTE ALLE ESPERIENZE DOLOROSE

L'ADOZIONE COME UN MODO PER PRENDERSI CURA DI UN BAMBINO DA PARTE DI UNA FAMIGLIA MA ANCHE DI UN'INTERA COMUNITÀ

La vita è un intreccio di "ACCADIMENTI" in cui si susseguono: IMPREVISTI E SORPRESE

LA VITA È CAMBIAMENTO E METAMORFOSI. TUTTE LE STORIE DI VITA SONO UNICHE, IRREPETIBILI E PREZIOSE

OBIETTIVI EDUCATIVI

Promozione di abilità di empatia, intelligenza emotiva e interpersonale
Promozione della serenità interiore, di sentimenti prosociali di affetto e benevolenza e dell'autodeterminazione

Promozione di relazioni affettive e di amicizia
Promozione di un clima positivo e di condivisione in classe
Promozione della capacità di comunicare con se stessi, l'empatia, la riflessione ed il confronto con gli altri

Promozione dell'educazione al coraggio
Promozione del riconoscimento delle emozioni che si vivono in classe
Promozione della capacità di reciprocità e di gratitudine

Promozione alla conoscenza della realtà delle famiglie rappresentate nel micro-mondo della classe
Promozione della capacità di pensare a se stessi come parte integrante di 'un'umanità di eguali' da cui si riceve e si dà e di 'vedersi/riconoscersi nell'altro' con gli stessi bisogni fondamentali e gli stessi diritti, compreso il 'diritto alla diversità'

Prendersi cura della vita
Tav. n. 1 e Tav. n. 2/2 bis

Come si diventa famiglia adottiva
Tav. n. 3

La ruota della vita. Imprevisti e sorprese (gioie e dolori)
Tav. n. 4

Dare senso agli accadimenti
Tav. n. 5

Contenuti - TAVOLE ILLUSTRATE

Metodologie - Schede GUIDA

Focus A

Prendersi cura della vita, bisogni dei bambini
Essere genitori (sostanza)
Diventare famiglie (forma)
L'importanza della verità nelle storie di vita

Focus B

Come si diventa famiglia (nascita....)
Abbandono. Adozione.
Affidamento ... sono storie che si possono narrare?

Focus C

Come e perché affrontare imprevisti/sorprese

Focus D

La narrazione di sé in classe, COME RISORSA EDUCATIVA PER AFFRONTARE UN CAMBIAMENTO
I linguaggi della narrazione di sé e i formati didattici.

Quadro sinottico

Proposta di itinerario

Le attività suggerite nel quadro sinottico possono essere arricchite da percorsi interdisciplinari secondo la programmazione curricolare, come riportato di seguito, dove è schematizzata una *proposta di itinerario*.

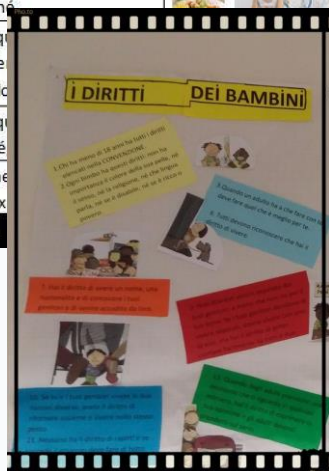
prima parte

- I bambini nascono in ogni parte del Mondo [PDF online]
- I diritti dei bambini: art. 2 uguaglianza; art. 7-8 identità; art. 24 salute; art. 27 cura.

[Diritti_bambini_parole_semplici_2015 PDF online]
[Pinocchio_paese_diritti PDF online]



	Moi je les connais les droits!!	20 novembre Scuola dei diritti
1	Tous les enfants sont égaux en droits.	
2	Chaque enfant doit pouvoir vivre en famille.	
3	Chaque enfant a droit à un nom, un prénom, une identité.	
4	Chaque enfant doit être correctement nourri et soigné.	
5	Chaque enfant a le droit d'aller à l'école.	
6	Chaque enfant a le droit d'être protégé.	
7	On ne peut pas vendre ou acheter un enfant.	



LE 6 c PER CRESCERE

- Tutti i bambini del Mondo per crescere hanno gli stessi bisogni, **Tavola 1**, pag. 63 [JPG online].

In riferimento alle storie presenti nelle classi, con la supervisione degli operatori dell'équipe dei Servizi Territoriali e/o professionisti delle famiglie, è possibile anche dare voce ad eventi che possono riportare a *Come si diventa famiglia* (**Tav. 2, pag. 64**) ed a *Gioie e dolori* (**Tav. 4, pag.66**).




- La ruota dell'io

Visione, ad esempio, del film: Pinocchio
- La famiglia di Pinocchio; oppure storia
di Cenerentola [cfr. Pag. 43].



seconda parte

- Brain storming: **la famiglia**
- Ogni bambino realizza e "racconta" la sua "ruota dell'io"
- Lettura: ad esempio di "La felice storia dell'Aquilotto Paco" 
- Consegna istruzioni (cfr. Pag 54) per la preparazione a casa della "SCATOLA DEI TESORI"



terza parte

- Apertura e racconto delle "SCATOLE DEI TESORI"
 - La ragnatela, Le emozioni" sono stato bene perchè ..."



(cfr. Video online)

I "Tesori" diventano "documenti della mia storia"

Le diverse esperienze realizzate nelle scuole, che hanno aderito alla sperimentazione, sono consultabili sul sito web Ecole, compresi i materiali utilizzati, e gli schemi di progettazione dell'itinerario.



Consiglio

Durante ogni fase della realizzazione dell'esperienza si consiglia di documentare (foto, filmati) i materiali realizzati e i momenti di condivisione delle narrazioni. Sia per documentare alle famiglie il percorso sia per avere spunti di confronto nei brain storming con la classe.

Durante l'apertura delle scatole le insegnanti possono richiamare i lavori svolti con le tavole precedenti, così come è importante 'fissare' la memoria dei ricordi (emotività) alla conoscenza (cognizione). Consultando gli schemi di progettazione didattica riportati online si potranno prendere spunti per la visione di film, ascolto di canzoni e la realizzazione di cartelloni di classe, anche in lingua francese.

Foto			
LA SOUNERE	Art. 7-8 identità Art. 24 salute Art. 27 cura	DISEGNI	
AYMAVILLES	ALTRO ...[indicare] LETTURA DELLA FAVOLA DEI CALDO-MORBIDI		
GRESSAN LA SOUNERE AYMAVILLES	Le 6 C per crescere (tavole Guida Accudire Adozione)	Coloritura della tavola 1 + foto DISEGNI DISEGNI FOTO E FIORE	ITA ITA ITA
GRESSAN LA SOUNERE	La ruota dell'IO DALLA FIABA DI CENERENTOLA	Cartellone + foto DISEGNI	ITA ITA
BRET	Visione del film "Pinocchio - La famiglia di Pinocchio"	DISEGNI	ITA
GRESSAN BRET	ALTRO ...[indicare] Visione del cartone animato "Kirikou et la sorcière" LETTURE DI PINOCCHIO		FRA FRA
GRESSAN BRET AYMAVILLES	SECONDA PARTE Brain Storming: la famiglia ANALISI TAVOLE 2 3	Dibattito sulla famiglia e le sue diversità CARTELLONE E DIDASCALIE POSTER DELLA FAMIGLIA DI CLASSE	ITA ITA
Foto			



Prendersi cura della vita: l'importanza della verità anche di fronte alle esperienze più dolorose

Riflessioni sulla tavola illustrata n. 1 - LE 6 C PER LA CRESCITA (pag. 63)

Questa tavola è una metafora grafica che vuole mettere in luce come un **BAMBINO** (il fiore) ha bisogni e diritti (nutrimento e protezione) – rappresentati dai genitori sulla sinistra nell'atto di innaffiare e concimare. Per crescere bene è necessario anche il sostegno della comunità (le sagome sulla destra della tavola) – i nonni, il giudice, la baby-sitter, il vigile, la maestra, il medico ecc ...-. **Le 6 C per la crescita** [Cura, Coccole, Codici e regole, Conoscenza, Consolazioni, Condivisione], concorrono al germogliare e al fiorire. La grafica intende sottolineare come **in chi** si assume il ruolo genitoriale sia fondamentale il desiderio e l'impegno nel **dare cure**, così come è necessario ed importante il valore della comunità nel **prendersi cura** dei bambini.

Riflessioni sulla tavola illustrata n. 2 - ESSERE GENITORI (pag. 64)

Questa tavola è una metafora grafica che vuole sensibilizzare una cultura fondata sull'idea che quando un bambino **VIENE ACCOLTO**, nasce una famiglia. Quindi più che l'idea di uscita (nascita da una pancia) si vuole mettere in evidenza che quando un bambino e una bambina **ENTRA** in un nucleo di persone, che si prenderanno cura di lui/lei per la vita, nasce una **FAMIGLIA**. Questo anche per poter stimolare i/le bambini/e ad osservare che **TUTTI I BAMBINI PER CRESCERE HANNO DIRITTO AD UNA FAMIGLIA** e che ci possono essere **DIVERSE FORME DI FAMIGLIA**, ma **TUTTE** si prendono cura dei bambini. Indice delle famiglie rappresentate nella tavola: nel cerchio la **famiglia biologica**; nel rombo la **famiglia extracomunitaria**, nel trapezio la **famiglia adottiva**, nei triangoli la **famiglia monoparentale e/o separata**, nel pentagono la **famiglia ricostruita/allargata**, nella mezzaluna è rappresentata infine la **famiglia affidataria**.

Prendersi cura della vita: diventare genitore, adottare

Essere genitore significa prima di tutto *voler accudire*. **Voler prendersi cura della vita**. Significa esprimere un desiderio e comunicare una volontà, scegliere, impegnarsi consapevolmente ad occuparsi di un'altra persona in stato di bisogno, nell'obiettivo che possa acquisire piena autonomia di azione e pensiero.

Si diventa quindi genitore non tanto quando si partorisce, ma nel momento in cui nell'intimo della donna e dell'uomo si fa strada il desiderio, la motivazione di provvedere ai bisogni di un bambino. Bisogni che solo se esauditi, accuditi e soddisfatti garantiscono la crescita del bambino e qualificano la relazione adulto/bambino come una relazione genitore/figlio.

Tra i modi peculiari di prendersi cura della vita troviamo la genitorialità adottiva. L'etimologia della parola adozione **significa esprimere un desiderio o una motivazione da spendere a favore (ad=verso) di qualcosa o qualcuno**. Da sempre il desiderio è la base sulla quale nasce il legame e il legame risponde ai bisogni del bambino per crescere.

Il successo della crescita di un bambino richiede infatti nell'adulto che se ne occupa un interesse, una spinta motivazionale, un desiderio "sentito e consapevole" di impegnarsi con lui per provvedere alla sua crescita.

Azione, questa, che nel bambino corrisponde alla soddisfazione del proprio istintivo bisogno di vita, da cui derivano l'attaccamento e il legame.

In questo senso si potrebbe sostenere che si diventa genitore solo "adottando" il proprio bambino, sia esso generato da sé o da altri.

In ogni famiglia, infatti, il legame che si stabilisce tra i vari componenti è di tipo adottivo, è fondato cioè su una consapevole motivazione di prestare accudimento, cure e affetto a chi ne ha bisogno.

L'importanza della verità anche di fronte alle situazioni più dolorose

Di fronte alle esperienze dell'esistenza, positive e negative, l'atteggiamento educativo più efficace risulta quello di affrontare la "verità" dei fatti, ancor di più se si tratta di "verità scomode o ingombranti".

Per esempio: un bambino nato in condizioni sfavorevoli, da una donna o da un uomo con stili di vita disfunzionali, può provare sentimenti di vergogna, rabbia e risentimento verso la propria ascendenza, dalla quale pensa di aver ricevuto un'eredità negativa immodificabile.

Un **buon genitore** e un buon educatore sono quelli che aiutano a considerare le cose da più punti di vista: valorizzano l'individualità personale, ricordando di non nascondersi dietro le "brutte cose" della storia personale, ma di concentrare attenzione e impegno per scoprire "le cose belle" e sviluppare i possibili talenti presenti nel figlio/allievo e nella sua storia. Egli potrà manifestarli in sé, solo grazie alla vita che ha vissuto condividendone con altri (nonni, comunità) il suo significato.

Insegnare ai bambini ad avere considerazione per la verità significa anche orientarli a considerare che il buon vivere comporta sempre uno sforzo personale. Affrontare la verità comporta avere presente l'impegno. La considerazione della verità delle cose che accadono consente di umanizzarsi. Consente di essere coscienti che la sofferenza è legittima e nessuno la può eliminare.

La sofferenza va sentita e poi, con fatica, messa a servizio di se stessi e degli altri. In questo modo il sistema di cui tutti sono parte (famiglia, scuola, comunità, società) può essere di aiuto a ben vivere e, ricorsivamente, a ben rifarci vivere. Un buon percorso educativo implica sempre il richiamo a una buona dose di impegno, ovvero ad una consapevole assunzione di responsabilità.

Le 6 peculiari azioni dell'essere genitore adottivo

L'iter per diventare famiglia adottiva è costituito da un percorso lungo e a volte faticoso.

Dal punto di vista psicologico comporta l'accoglienza e il riconoscimento senza condizioni della storia di vita del bambino, della sua identità etnica e culturale. Dimenticare o ignorare questa parte integrante della vita del bambino significa infliggergli una mutilazione che egli può anche subire, ma che periodica mente si affaccerà nella sua crescita, in quei momenti critici come l'inserimento scolastico, la pubertà e l'adolescenza.

Il primo contesto nel quale la persona esercita il proprio essere individuale e sociale nella comunità è la famiglia.

All'interno di una coppia, l'interesse di un figlio dovrebbe rispondere non tanto alla volontà di procedere ad una riproduzione di sé, quanto invece ad una esigenza di generatività sociale e di trasmissione culturale della propria dimensione valoriale che insieme si è costruita.

La coppia ingloba appartenenze diverse. Diversi patrimoni di differente valore si coniugano in un matrimonio di intenti, sui quali fondare la nuova casa. In essa i nuovi arrivati, i figli della coppia, contribuiranno a definire, modificare e sviluppare le proprie peculiarità, virtù ed eredità culturali per adattarli ai contesti di vita attuali.

I bambini venuti al mondo, per essere legati ai genitori come figli, devono essere riconosciuti da questi come appartenenti al gruppo familiare, azione che si compie attribuendo loro il nome che li renderà parte di una famiglia allargata, di una comunità. Per non essere sentito estraneo un bambino deve poter specchiare i desideri di continuità transgenerazionale dell'individuo, della coppia e della famiglia di cui è parte.

Diversamente può non essere riconosciuto come espressione di una continuità progettuale di vita, non essere sentito come figlio e quindi lasciato alle cure di altri come accade nell'adozione.

La relazione genitori/figli travalica la dimensione strettamente biologica, interessando processi mentali e relazionali di ordine psicologico e sociale. In questo senso essere genitore implica "adottare" il bambino che diventerà il proprio figlio, costruire legami di affiliazione per andare verso colui che è la fonte del desiderio della coppia. In questo modo i genitori crescono il figlio alla cultura della comunità che si condivide, consapevoli che potrà lasciare in essa un segno e una traccia fino a trasformarla.

La vita è un susseguirsi di accadimenti.

La narrazione è ciò che permette di dare senso al loro svolgersi

La costruzione dell'identità individuale quale fondamento della coesione del Sé trova il suo punto nodale nella continuità tra prima e dopo, in uno spettro cromatico su cui anche gli eventi più

dolorosi e le ferite riportate devono trovare il loro modo di raccordarsi con le opportunità e la pienezza vitale dell'attuale vita in famiglia.

La costruzione dell'identità è un viaggio "interiore" che nasce dal desiderio di comprendere qualcosa in più del proprio passato, di ricevere risposte a dubbi e paure sulla propria storia di perdita fino a realizzare il racconto della condizione attuale. Il bambino adottato deve essere aiutato dai suoi genitori a integrare le sue identità di figlio biologico e figlio adottivo; di figlio generato e sradicato con quella di figlio nato altrove, accolto, cresciuto e amato. Più i genitori sono in grado di accogliere le curiosità del bambino sulla propria storia passata, più il bambino sarà curioso di integrarla con la storia che lo vede, giorno per giorno, protagonista della nuova realtà familiare. Favorire questo tipo di dialogo comporta per i genitori avere confidenza con le parti della propria storia personale e familiare più ombrose. La comune esperienza di aver modificato la propria condizione di vita e di famiglia cementa i legami.

Tutti godono delle opportunità anche quando passano attraverso esperienze difficili. L'adozione è una grande opportunità di cambiamento

Gli eventi che si susseguono nella vita richiedono un atteggiamento volto alla risoluzione degli elementi di criticità. La flessibilità emotiva e l'attitudine ad adattarsi ai diversi contesti si avvia già dalle prime relazioni e insegna ai bambini ad avere, nei confronti delle esperienze che si vivono, un atteggiamento attivo e propositivo volto alla soluzione dei problemi.

Prendersi cura di un bambino significa sviluppare la capacità di narrazione per la costruzione di una storia comune

L'istinto narrativo è antico in noi come il desiderio di conoscenza, raccontarsi è il modo privilegiato col quale attribuiamo significato all'esperienza. Le nostre vite sono incessantemente intrecciate alle storie che raccontiamo, a quelle che ci vengono raccontate e a quelle che sogniamo.

◆ ◆
“Quando soffia il vento
del cambiamento
alcuni costruiscono
muri, altri mulini”
[proverbio cinese]
◆ ◆

Nel racconto dei fatti è importante perseguire un registro narrativo che dia enfasi agli aspetti assertivi delle esperienze piuttosto che a quelli di inettitudine e sconfitta. Secondo il modello dell'approccio autobiografico e specificamente in un contesto educativo, è fondamentale ribadire che, per costruire il loro futuro nel mondo, i bambini adottivi devono poter mettere in parole non tanto o solo le esperienze vissute prima dell'adozione, bensì soprattutto quelle successive all'adozione. Infatti le origini di cui è bene parlare devono sempre di più far riferimento alle "origini adottive", alla nascita della nuova famiglia. Ogni bambino, infatti, ha esperienza della propria venuta al mondo attraverso il racconto dell'adulto che gliela propone e rappresenta il battesimo nella sua comunità di appartenenza. Pertanto quando un bambino è chiamato a raccontare le origini di sé, l'azione educativa fondamentale si concentra sul raccontare di sé nella sua famiglia attuale, dando conto della sua qualità e competenza nel costruire legami solidi e appaganti, salvacondotto per la realizzazione di sé nel futuro.



“PRENDERSI CURA DELLA VITA”

Suggerimenti didattici nell'uso della tavola n. 1

Le 6 C per la crescita

Questa unità di lavoro prevede l'utilizzo delle seguenti tavole: tavola 1 e tavola 2.

La tavola n. 1 è stata pensata ed utilizzata per favorire climi narrativi in classe e promuovere la capacità di comunicare con se stessi attraverso azioni pedagogiche finalizzanti a:

- **IO** appartengo al **gruppo classe**
- **IO** appartengo a **tanti altri gruppi**
- Il **gruppo** più importante è la **famiglia**

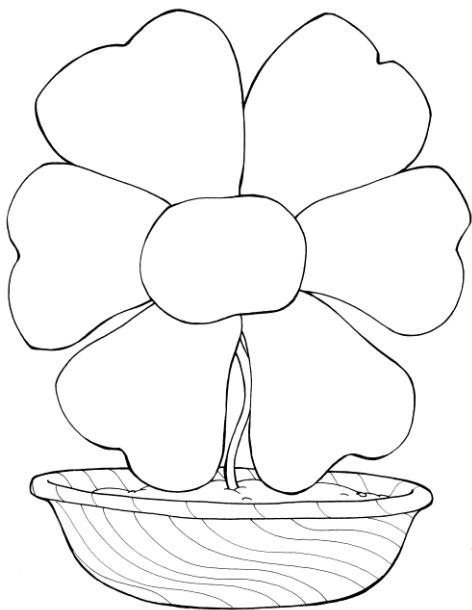
Inoltre, è utilizzabile anche per preparare ed avviare all'introduzione del metodo storiografico (ieri/oggi, la storia personale, le fonti scritte, iconografiche ecc ...). La tavola n.1 può essere utilizzata in due tempi stimolando i bambini a sperimentarsi attraverso più codici espressivi: una 'narrazione' scritta ed una illustrata.

Consegna 1 – Il mio fiore del cuore (da svolgere in classe)

Distribuire ad ogni bambino la tavola n. 1 in bianco e nero (riportata a pag. 68), senza scritte con la consegna che segue.

Scrivi:

- al centro del fiore il tuo/tuoi nome/i oppure incolla la tua fotografia
- nei petali-cuori:



CURA: I NOMI DI CHI SI È PRESO (**ieri**, ovvero quando non eri ancora in questa scuola e comunque più piccolo di **oggi**) E SI PRENDE CURA DI TE (**oggi**)

COCCOLE: I NOMI DI CHI TI HA FATTO E TI FA LE COCCOLE (**ieri/oggi**)

CODICI E REGOLE: I NOMI DI CHI TI HA TRASMESSO ED INSEGNATO REGOLE/MODI DI ESSERE E DI ESPRIMERSI (**ieri/oggi**)

CONOSCENZA: I NOMI DI CHI TI HA INSEGNATO/SPIEGATO QUALCOSA (**ieri/oggi**)

CONSOLAZIONI: I NOMI DI CHI TI HA CONFORTATO (**ieri/oggi**)

CONDIVISIONE: I NOMI DI CHI HA CONDIVISO CON TE QUALCOSA /QUALCUNO (**ieri/oggi**).

La dimensione temporale **IERI** può essere proposta ai bambini **“quando non eri ancora in questa scuola e comunque più piccolo di oggi”** in modo da rispettare tutti i possibili vissuti presenti in classe, in particolare verso il bambino adottivo che potrebbe non poter/voler ricordare e/o non sapere. In merito al nome, più che chiedere chi lo ha scelto, stimolate i bambini a chiedere e/o ricercare, in famiglia, il **significato del proprio nome**.

Indicazione bibliografica

Inoltre è possibile integrare ed utilizzare la tavola illustrata n. 1, pag. 81 e la scheda n. 1 di pag. 82 riportate sul testo **“Accogliere il bambino adottivo”** (di Farri, Pironti e Fabrocini).



Consegna 2 – Fiore per il giardino in classe (da realizzare a casa)

Distribuire nuovamente ad ogni bambino la tavola n. 1, in bianco e nero, senza scritte con la consegna che segue:

- Incolla al centro del fiore una tua foto (meglio un primo piano) e scrivi il tuo nome.
- Incolla con l'aiuto della tua famiglia le foto e/o disegni (fonti iconografiche) nei petali-cuori seguendo i nomi che avevi scritto nel “il mio fiore del cuore”.

Fiore per il giardino in classe **(da realizzare in classe)**

Preparare con i bambini uno sfondo da appendere in una parete della classe dove sistemare i fiori di ciascun bambino per il giardino di classe.

BRAIN STORMING

Partendo dall'osservazione del giardino in classe (o prato fiorito) stimolare i bambini ad osservare: che ognuno è UNICO ed IRRIPETIBILE, che tutti si sono potuti raffigurare secondo la propria storia ed esperienza.

Indicazione bibliografica

Inoltre è possibile integrare ed utilizzare la tavola illustrata n. 6, pag. 89 e le schede n. 5/6/7/8 di pag. 92/93 riportate sul testo "Accogliere il bambino adottivo" (di Fari, Pironti e Fabrocini).



[Tavole di Accogliere il bambino adottivo online]



“PRENDERSI CURA DELLA VITA”

Suggerimenti didattici nell'uso della tavola n. 2 – Essere genitori

Questa unità di lavoro è sempre stata pensata per favorire climi narrativi in classe e promuovere l'empatia, la riflessione ed il confronto con gli altri con azioni pedagogiche finalizzanti ad:

- il **gruppo** più importante è la **famiglia**;
- l'**importanza** della identità nelle **storie di vita**.

Utilizzando la tavola in questione si potrebbe allestire un cartellone classe in cui rappresentare tutte le FORME di famiglia presenti nel gruppo-classe o interclasse (pag. 64).

Questa rappresentazione personalizzata potrebbe essere arricchita con il riportare sul cartellone le parole 'DELLA FAMIGLIA'; la raccolta di queste parole può essere sollecitata dalla lettura di fiabe.



Come si diventa famiglia adottiva

Riflessioni sulla tavola illustrata n. 3 Come si diventa famiglia adottiva, pag. 65

In questa tavola si è voluto rappresentare il percorso che conduce una COPPIA DI GENITORI ADOTTIVI all'incontro con un BAMBINO non nato da loro, ma che diverrà, attraverso l'adozione, **loro figlio per sempre** (fumetto in alto a destra vi è una casa con il fumo che esce a forma di fiore come a simboleggiare quanto presentato nella tavola 1).

Nel contempo si è voluto dare anche rappresentazione del percorso del bambino che non potendo essere cresciuto e curato da chi lo ha fatto nascere (GENITORI DI NASCITA/BIOLOGICI), è affidato a persone (ASSISTENTE SOCIALE, PSICOLOGO, EDUCATORE) che possono **prendersi cura di lui** fintanto che un GIUDICE non decida quale sarà la miglior situazione familiare per quel bambino. Ovvero potrebbe avere necessità di stare per un po' in affidamento presso una comunità o una famiglia affidataria (rappresentata in basso a sinistra nella tavola) per poi tornare con la famiglia di origine (rappresentata in alto a sinistra della tavola) oppure essere accolto nella famiglia adottiva.

La rappresentazione in alto a sinistra della situazione familiare di origine è stata illustrata in modo da mettere in evidenza che quando un bambino si trova in difficoltà (la tempesta) ci sono degli operatori (assistenti sociali, psicologi, educatori) che lo aiutano, così come CERCANO di aiutare gli adulti in difficoltà della sua famiglia di origine (le braccia incrociate dei due adulti vogliono proprio dare l'idea che non riescono a mettere in atto le azioni della genitorialità). È importante soffermare l'attenzione sulle orme lasciate nei vari momenti, strada che il bambino fa con chi si è preso cura di lui fino all'arrivo o ritorno nella famiglia (adottiva/affidataria/origine).

Quindi è fondamentale passare il concetto che **l'adozione è un passaggio** e che essa avviene quando non ci può essere nessun altro familiare che si prende cura di lui.

Abbandono, Adozione, Affidamento ... sono storie che si possono narrare?

La risposta è: SÌ.

"C'è una narrazione che è di **contenimento**, di **sostentamento**, che ammorbidisce i momenti più freddi e gelidi dell'esistenza, ma c'è una narrazione che ha anche forse qualche ambizione, costituita dalla possibilità che, finché è dato, chi entra in narrazione con noi o chi avviciniamo attraverso **la narrazione possa realizzare momenti sempre più intensi di consapevolezza di sé, anche della consapevolezza del dolore**, [...] anche della consapevolezza della solitudine". (la memoria che cura, perché ricordare può essere una terapia, D. Demetrio.

"... essere adottati è un po' bello e un po' triste ...
perché la memoria non si resetta"
(Hascin, 7 anni, alla sua mamma adottiva)

Il narrare questi vissuti non è solo funzionale al bambino, protagonista della storia, ma soprattutto favorisce la condivisione, la crescita della consapevolezza di sé per tutti gli alunni della classe. Lo sviluppo di memorie collettive favorisce un clima di confidenza che, oltre ad attivare **azioni di resilienza**, allontana il rischio di **crisi interpretativa** che si verifica quando non si riescono più ad interpretare gli eventi e le persone.

“Non è la sua mamma vera!”

“Alice ha due mamme, una però non è vera!”

“Ma tu non hai lo stesso sangue della tua mamma”

I bambini con narrazioni adottive/di affidamento, possono essere soggetti a rischio di *crisi interpretativa*, in particolar modo i bambini, che non hanno ancora costruito uno schema interpretativo forte, in grado di reggere a sollecitazioni di questo tipo. Il bambino finisce per non riconoscersi più nella sua storia – da qui la resistenza a raccontare di sé o a “rubare” le storie altrui – non si sente più soggetto, laddove essere soggetto significa dare senso, interpretare (attivare i processi di resilienza). In questa situazione, il compito dell'educatore non è dare un'identità al bambino ma aiutarlo, attraverso la narrazione, ad interpretare e/o a tornare ad interpretare. Su questi aspetti è importante il lavoro di rete che è proposto nelle Linee di indirizzo al diritto allo studio dell'alunno adottato, attraverso anche la figura del referente adozione, avvalendosi se possibile della collaborazione della rete di aiuto della famiglia adottiva (servizi territoriali, Enti, professionisti ecc ...).

“Nel processo del bambino adottato viene prima il racconto autobiografico o la resilienza?”

«Sono due elementi che si intrecciano, differenti ma connessi - spiega il pedagogo - Amo definire la resilienza una forma di riorganizzazione positiva. Il racconto autobiografico attraverso un attento ascoltatore e attraverso altri mediatori dell'educazione aiuta questo processo. Ma anche una persona non resiliente, attraverso il suo racconto autobiografico, potrebbe aver bisogno di narrare la sua identità ferita»”.

[da “Resilienza e importanza della memoria per il bambino adottato” di Duccio Demetrio, incontro promosso dalla CAI-Commissione per le Adozioni Internazionali in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti].

“COME SI DIVENTA FAMIGLIA ADOTTIVA”

Suggerimenti didattici della tavola n. 3 – Come si diventa famiglia adottiva

Promuovere pratiche narrative di tipo autobiografico richiede agli insegnanti la conoscenza delle storie adottive/affidatarie. Dunque fin dall'accoglienza occorre favorire uno scambio di informazioni tra *genitori ed operatori delle relazioni di aiuto* che accompagnano il nucleo familiare; in tale logica si rimanda agli strumenti di intervista riportati negli allegati delle Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio per gli alunni adottati.

Prima di entrare nel vivo delle narrazioni auto-biografiche è necessario costruire climi narrativi e abitudini alla narrazione di sé. Ad esempio si suggerisce di invitare i bambini a costruire nel tempo:

- il “quaderno della gratitudine e/o consolazione”

dove riportare attraverso disegni, testi, collage gli episodi accaduti nel loro presente/passato che sono/non sono piaciuti. Stimolare i bambini, nella

costruzione di tali racconti, a caratterizzare gli episodi non solo nei fatti ma soprattutto nelle *sensazioni provate* (come mai mi sento in questo modo quando ...?, perché ho pensato/provato che ...?); quindi occorre strutturare un tempo in cui non solo dare modo ai bambini di raccogliere le memorie, ma soprattutto di leggerle e condividerle. Può essere rafforzativa come esperienza se leghiamo la lettura collettiva ad uno spazio dedicato (palestra, laboratorio) con anche l'accompagnamento di musiche (cfr. indicazioni bibliografiche).

Indicazione bibliografica

Sensazioni provate
cfr. pag 130 di

I BAMBINI, LE RELAZIONI, I TRAUMI

di D. Celli,
edito da Tecniche Nuove

Indicazione bibliografica

Passato, presente e futuro
(attività motorie)

cfr. pag 129 di

I BAMBINI, LE RELAZIONI, I TRAUMI

di D. Celli,
edito da Tecniche Nuove

In merito alle storie adottive è importante dare rilievo al linguaggio che può attivare le memorie del corpo. Se il concetto che *l'adozione è un passaggio* affinché la storia di quel bambino possa proseguire, occorre ad esempio verbalizzare il passaggio in questo modo: i genitori di nascita (di pancia) hanno **dato la vita**, non potendo prendersene cura, il bambino (nome) è stato affidato in un luogo (casa affido, istituto, comunità) dove c'era chi poteva accudire (nome del bambino) fintanto che i genitori adottivi (di

cuore) lo hanno accolto **per crescerlo per la vita**. Sono da evitare termini quali: **lasciato, tenuto, preso** che hanno un forte richiamo a sensazioni e marcatori somatici.

"Chi è stato abbandonato si considera assaggiato e sputato come una caramella, colpevole di qualcosa di indefinito"
(Massimo Gramellini, *Fai bei sogni*, 2012)

La tavola n. 3 può anche essere integrata con la tavola 1 "I BAMBINI NASCONO IN OGNI PARTE DEL MONDO" di pagina 81 e le azioni didattiche riportate nella scheda 1 di pagina 82 del testo "Accogliere il bambino adottivo".

La ricerca etimologica della parola **BAMBINO** può essere lo spunto per soffermarsi sul **SIGNIFICATO** del nome di ogni bambino. Tale richiesta è da favorire a consegne del tipo: *"Chi ha scelto il tuo nome?"*, che sono spesso riportate sui libri di testo o sulle schede integrative nella costruzione della storia personale. I bambini adottati possono non sapere chi ha dato loro il nome di origine e dunque occorre porre attenzione a questo aspetto come per altro anche a dati temporali e ponderali alla nascita. Altre tavole e relative schede, dal testo "Accogliere il bambino adottivo", che possono essere integrate sono: le tavole 8, 9, 10, 11 da pag. 91 a pag. 96.

Su come impostare ed integrare nel percorso didattico la narrazione auto-biografica di tutti gli alunni con anche le storie adottive/di affidamento si rimanda ai Focus C/D e alle tavole n. 4/5.



La vita è un intrecciarsi di accadimenti in cui si alternano imprevisti e sorprese

Focus
C

Riflessioni sulla tavola illustrata n. 4

La ruota della vita. Imprevisti e sorprese (gioie e dolori), pag. 66.

In questa tavola, la ruota a colori vuole introdurre i bambini a prendere contatto con le emozioni che 'colorano' gli episodi e le azioni dei propri vissuti. Le vignette intorno alla ruota aprono un confronto dove possono essere rappresentati vissuti e relative emozioni che sono tracce importanti che poi tornano, che affiorano e che devono poter essere espresse perché danno valore ad ogni identità, tutto ciò per aiutare in primis i bambini e poi i genitori e gli educatori a formarsi delle memorie e far sì che anche un loro diritto, inalienabile, sia salvaguardato: il diritto all'identità e alla propria storia. Questa tavola può fare da cornice anche ai racconti del bambino adottivo **PRIMA** dell'adozione ma si è voluto innanzitutto offrire uno spunto per poter 'soccorrere' la classe tutta quando accadono imprevisti e sorprese (arrivo di un fratellino così come la morte di un genitore, nonno ...). Le vignette vogliono dare voce a episodi come: perdita, morte (il bimbo con i palloncini); distanza, lasciare/partire da un luogo (bimba che guarda con il cannocchiale un luogo lontano, si pensi ai bambini extracomunitari e ai bambini adottati che hanno lasciato il loro paese); avere un amico, allacciare nuove relazioni (bimbo con il cagnolino); rotture che non si possono riparare (la bimba che si dispera perché si è rotta la boccia con il pesciolino); nuovi arrivi (i vagoncini del treno con passeggeri speciali: nuova maestra, fratelli, allenatore ...); sorprese, doni e trovare tesori (bimba che apre scatole dove ci possono essere una vacanza, un luogo nuovo, una nuova casa); separazione familiare (bambino tra i suoi genitori che si stanno o si sono separati); tempo libero (bambini che sono impegnati a giocare insieme, bimbe che fanno merenda).

La comunità sociale: reticolo di legami

Per i bambini sopravvissuti al passato traumatico essere accolti in adozione è una metamorfosi con la quale attivare una continuità di senso tra gli eventi sfavorevoli vissuti all'origine e l'attuale esperienza più favorevole: in questo modo sono aiutati a crescere. Possono anche ricordare di essere stati vittime di azioni maltrattanti, ma devono recuperare la consapevolezza di essere oggi in un altro stato e in una trasformata condizione familiare. Grazie alla metamorfosi dell'adozione i bambini possono rafforzare, all'interno della comunità sociale, la coscienza e la fiducia di "poter fronteggiare i ricordi persecutori del passato" e grazie alla costruzione di buoni legami nel presente possono sviluppare la speranza di conquistare e riscattare il proprio futuro.

La comunità sociale, infatti, è il reticolo di legami nel quale siamo inseriti. Uno dei nodi di questa rete è la scuola, dove il bambino trascorre un tempo significativo della sua vita, imbastendo relazioni e legami affettivi/sociali tra pari e con adulti, per la prima volta fuori dal contesto familiare.

La nostra collettività riconosce tale passaggio come una "iniziazione rituale" alla dimensione sociale, che ha come indicatore di successo il grado di adattamento del soggetto alle regole comportamentali e agli obiettivi esplicitati dall'ambito educativo.

L'operazione psicologica ed educativa sottostante è quella di accentuare l'attenzione del bambino alla possibilità di riparare e sopravvivere ad un disastro, a rafforzare le parti resilienti del Sé. Empatizzando con le parti sofferenti del bambino, il genitore/educatore gli restituisce il valore dell'essere stato capace di comunicare e con dividere uno stato emotivo così negativo. Aumenta la vicinanza e l'intimità col figlio/allievo. Dal canto suo il bambino trae, dall'esperienza, la prova di possedere comunque un valore mai sperimentato prima, sul quale far crescere buoni legami e attaccamento.

I differenti passaggi di questa operazione consentono al bambino di fare esperienza di intimità, fiducia, amore, gratitudine, ingredienti indispensabili ad una buona relazione, che contrastano le risonanze delle esperienze sfavorevoli precedenti e fertilizzano le future relazioni del suo vivere nel mondo.

*L'importanza della narrazione di sé e della propria storia a scuola
La scuola è infatti una palestra per allenare le competenze relazionali,
sviluppare il senso di autoefficacia e autostima, educare all'autonomia.*

*Le esperienze quotidianamente vissute a scuola sono "gli esercizi"
indispensabili per costruire nuovi legami, imparare a credere nella propria
capacità di affrontare gli ostacoli, saper scegliere e decidere,
consapevoli delle conseguenze delle proprie azioni.*

**«Non è possibile elaborare
completamente un lutto senza la
presenza di un'altra persona»**

[Bowlby, 1973]

Affrontare imprevisti e sorprese

Nell'esperienza umana adulti e bambini, genitori e figli, progrediscono nella vita incontrando gioie e dolori, contentezza e disillusione. Vengono così messe alla prova le capacità e le risorse della persona, per fronteggiare le forti emozioni di esaltazione/disperazione legate agli eventi di cui si fa esperienza.

**Indicazione
bibliografica**

*Il leprottino e la tigre cfr.
pagina 143*

**I BAMBINI, LE RELAZIONI, I
TRAUMI**

*di D. Celli,
edito da Tecniche Nuove*



La perdita del giocattolo preferito, l'arrivo di un fratellino, la fine di una amicizia, le piccole contrarietà e sconfitte quotidiane risultano fondamentali a sviluppare la resilienza individuale insieme al senso di autoefficacia legato alle piccole/grandi conquiste nello studio, nel lavoro, nell'amore, al senso di pienezza conseguente alla stima rispecchiata, alla sicurezza di sentirsi oggetto amato e per questo capace di tollerare le frustrazioni possibili nelle relazioni interpersonali.

Suggerimenti didattici nell'uso della tavola n. 4 – La ruota della vita. Imprevisti e sorprese (gioie e dolori)

Favole, filastrocche, racconti e alcuni 'giochi con il corpo' possono aiutare e sostenere i bambini che sono coinvolti in eventi esistenziali dolorosi e/o imprevisti. A volte il racconto di una storia si rende necessario come stimolo per condurre giochi e/o attività finalizzati al sostegno e superamento di rappresentazioni che i bambini hanno delle esperienze, soprattutto quelle più dolorose, oppure per sollecitare il superamento di esperienze di lotta, fuga e immobilità soprattutto di fronte ad eventi di perdita.

Accompagnare il racconto di una storia anche con il 'corpo' è importante, proprio in considerazione del fatto che le soglie di tolleranza emotiva derivante da un'esperienza dolorosa - durante, dopo il trauma - possono dare origine a reazioni esagerate, gratuite, immotivate. Il primo passo dunque è proporre esperienze che predispongano il bambino all'ascolto delle proprie sensazioni corporee. Un efficace spunto per avviare i bambini all'ascolto è riportato a pagina 140 del testo "Il corpo: presenza e consapevolezza, I bambini, le relazioni, i traumi", di D. Celli, edito da Tecniche Nuove.

Un link interessante per scaricare delle schede per attività di consapevolezza è:

https://shop.erickson.it/front4/image/Products/LIBRO_978-88-6137-002-9_T32_Giochi-e-attivita-sulle-emozioni/Pdf/SFO_978-88-6137-002-9_Giochi-e-attivita-sulle-emozioni.pdf

(p. 55, "Giochi ed attività sulle emozioni, Centro Studi Erickson).

Dare 'voce' e rappresentazione al dolore (oltre che alla gioia) induce lo sviluppo e il rafforzamento delle capacità di autoregolazione, quindi di maggior padronanza di sé.



Questa attenzione educativa non è solo un patrimonio di conoscenza che viene trasmessa al bambino, ma rappresenta anche un modo per dare sostegno alla biochimica cerebrale, in quanto il trauma non risiede nell'evento in sé ma nella memoria del nostro sistema nervoso [Jaak Panksepp, neuro-marcatori somatici derivanti da sostanze chimiche (ormoni) cfr. pag. 30, *La biochimica dell'amore e ... della perdita* in "Aiutare i bambini a superare lutti e perdite", di M. Sundreland, edito da Centro Studi Erickson].

La storia di Cenerentola.

- PERDITA:** Sono mancati i genitori di Cenerentola
- DISTANZA:** Cenerentola è lontana dalla sua famiglia
- NUOVI AMICI:** i topini e la fata
- ROTTURE:** Il vestito viene strappato dalle sorellastre
- NUOVI ARRIVI:** La fata e il principe
- SORPRESE:** Il vestito e le scarpette di cristallo
- SEPARAZIONE:** A mezzanotte Cenerentola si separa dal principe
- TEMPO LIBERO:** Giochi e

La tavola n. 4 è riportata anche in bianco e nero a pag. 70 e può essere proposta ai bambini per disegnare/scrivere, nei cerchi vuoti, gli episodi di gioia e dolore, per costruire la ruota della vita dei personaggi di una fiaba e successivamente la stessa tavola può essere proposta ai bambini per rappresentare la propria ruota della vita.



Nelle Scuole della Valle d'Aosta sono state utilizzate anche diverse bibliografie, La storia dell'aquilotto Paco, ad esempio, ha costituito occasione per stimolare i bambini tutti in scritte spontanee di storie e nella realizzazione di cartelloni [cfr. Pag. 35], Nella sperimentazione nelle scuole dell'infanzia in Regione Piemonte la storia di paco è stata anche illustrata nel laboratorio di arte e pittura [cfr. Pag. 59] e ne è nato un percorso per immagini. Altre bibliografie di storie sono riportate nel documento online sugli schemi di progettazione didattica degli insegnanti delle Scuole che hanno aderito alla sperimentazione,

Indicazione bibliografica

Di seguito suggeriamo una bibliografia per adulti (genitori-insegnanti)

Alicia F. Lieberman
 "Il lutto infantile. La perdita di un genitore nei primi anni di vita" Ed. Il Mulino, 2007
 "Dialoghi con i bambini sulla morte. Le fantasie, i vissuti, le parole sul lutto e sui distacchi"

La vita è cambiamento e metamorfosi

Riflessioni sulla tavola illustrata n. 5
Dare senso agli accadimenti, pag. 67

La coperta di classe è una metafora grafica che vuole mettere in luce la costruzione dell'io tessitore. L'atto del cucire le "tessere" importanti della propria storia (autobiografia) è al tempo stesso la ricerca dell'unità e della propria UNICITÀ e, ancora una volta, la scoperta della molteplicità di eventi, di luoghi e di persone che rappresentano la colonna sonora del lavoro autobiografico. Il lavoro autobiografico «ridimensiona l'io dominante e lo degrada a un io necessario che possiamo chiamare **l'io tessitore**, che collega ed intreccia; che, ricostruendo, costruisce e cerca quell'unica cosa che vale la pena cercare costituita dal senso della nostra vita e della vita» (D. Demetrio, *Raccontarsi - L'autobiografia come cura di sé*). Intorno alla coperta tornano le persone che hanno contribuito alla costruzione della propria storia: in basso il giudice che cuce la tesserina dell'incontro del bambino adottivo e la sua famiglia adottiva; l'assistente sociale che accompagna/va a trovare/a prendere il bambino; l'arrivo a scuola della nuova maestra, la separazione dei genitori. Tornano anche altre figure che si prendono cura dei bambini come la baby-sitter, i nonni, gli amici che abbiamo già incontrato nelle altre tavole.

Dare senso agli accadimenti

Spiegare l'adozione ai bambini nella palestra emotiva: allenarsi alla consapevolezza delle esperienze di gioia e dolore che si incontrano nella vita: dare senso agli accadimenti.

Possiamo spiegare l'adozione ai bambini stimolandoli a prendere piena coscienza della vita che vivono. Lo possiamo fare invitandoli a partecipare alle attività di una sorta di "palestra emotiva". Se l'adozione, infatti, rimanda ad eventi sia dolorosi come la perdita e la separazione dai genitori di nascita sia eventi gioiosi come l'incontro con una nuova famiglia, anche un bambino con altre "forme" familiari può fare esperienza di privazioni e distacchi oltre che di piacere e conforto.

Orientare i bambini a prendere coscienza della vita che vivono e dei sentimenti che provano, è un modo per stimolarli ed educarli a diventare più attenti conoscitori di se stessi. *Che sentimenti provano di fronte alle avversità? Che bisogni hanno nel proprio intimo? Attraverso quali esperienze passano e quali tracce lasciano in loro questi fatti della vita?*

Nel ruolo di educatori, si tratta quindi di stimolare i bambini a prestare attenzione proprio alla vita stessa: alle gioie e ai dolori che incontrano nel corso dell'esistenza; alle relazioni e ai legami che intrattengono con le persone; agli imprevisti e alle sorprese con le quali si confrontano, come proposto nel Focus C.

Un bambino è anche parte di una comunità più allargata, che va oltre la famiglia e che richiede competenze specifiche proprie dei diversi contesti di interazione. Nella continuità di rimanere se stesso, nell'incontro con persone diverse e contesti differenti, il bambino affronta però metamorfosi e adattamenti indispensabili a sostenere la molteplicità delle relazioni umane. Apprendere da queste esperienze significa costruirsi una personalità, uno stile di vita e di valori che orienteranno il suo stare nel mondo.

Ogni legame, per potersi costruire, si basa sul riconoscimento dell'altro come separato da sé.

La cura rappresentata dalla genitorialità adottiva è lo stato che può ripristinare qualcosa di perduto, ricostruire i legami di fiducia, di protezione, di sicurezza da parte dell'adulto che risponde ai bisogni personali, familiari, sociali del bambino. Il centro di un legame affettivo è l'attaccamento che un individuo ha per un altro individuo. Gli individui uniti da un legame affettivo tendono a mantenere la vicinanza l'uno con l'altro (genitore con il proprio figlio e genitore con un figlio nato 'altrove'), ma non tutti gli individui hanno la capacità di strutturare dei legami affettivi, anzi alcuni hanno la tendenza malata a rovinarli o addirittura a distruggerli, come può accadere nella storia dei bambini adottabili.

Suggerimenti didattici nell'uso della tavola n. 5

Dare senso agli accadimenti.

In questo quarto Focus si proporranno esperienze e riflessioni che, metaforicamente, costituiranno occasione per **genitori-figli** e per insegnanti-allievi di intingere la penna nella propria vita per promuovere una cultura della memoria e, al contempo, stimolare la capacità di pensarsi, di narrarsi e, soprattutto, di *apprendere nell'ascoltare le narrazioni degli altri*.

La **proposta didattica sulla storia personale** è affrontata in genere più volte durante la scolarizzazione dei bambini. La prima volta accade di solito nella scuola dell'infanzia, dove si usa comporre un album personale in cui si raccolgono in modo ordinato foto e testimonianze, per promuovere il riconoscimento di sé nella foto, una prima riflessione sui cambiamenti subiti nel tempo e una prima sistemazione cronologica della propria vita. Nella scuola primaria, il percorso tenderà principalmente, se affrontato nella classe seconda, alla consapevolezza di sé e all'acquisizione di concetti e di procedure caratteristiche del pensiero storico. Nel momento che si dà corpo a scuola alla proposta didattica sulla storia personale occorre prendere in considerazione che si entra a tutto campo nella narrazione biografica della famiglia a cui appartiene il bambino. Famiglia (biologica, adottiva, affidataria, separata, monoparentale ecc ...) che può aver assunto forme, **LINGUAGGI** e connotazioni uniche per le appartenenze in gioco e i soggetti che la costituiscono. I soggetti nella famiglia sono in relazione reciproca, ed è proprio la *reciprocità*, un elemento su cui si fonda l'identità familiare.

LINGUAGGI appropriati per le narrazioni che coinvolgono bambini adottati

Genitore/i di nascita è un'espressione da preferire a genitore/i vero/i, riferendosi alla famiglia di origine.

Oppure

Genitore/i biologico/i è un'espressione da preferire a **genitore/i di nascita**, riferendosi alla famiglia di origine.

E dunque

Figlio/i di nascita, figlio/i biologico/i

è un'espressione da preferire a figlio naturale/i.

DA EVITARE: illegittimo, non voluto, non tenuto.

Cfr. anche A. Guerrieri, M. L. Odorisio, **A scuola di adozione**, vedi riferimenti in bibliografia a pag. 94.

In questo testo sono inoltre inseriti temi, testimonianze, materiali, bibliografie ragionate di attinenza al tema dell'adozione a scuola.

DA EVITARE: facendo riferimento al genitore/i di nascita: rinunciare, dar via, arrendersi, abbandonare, far adottare, mettere in adozione

DA EVITARE: facendo riferimento al genitore/i di nascita: rinunciare, dar via, arrendersi, abbandonare, far adottare, mettere in adozione

*e dunque preferire
espressioni quali*

affidare il bambino in un luogo e con persone che si **prendono cura di lui**, porre in adozione o (meglio) scegliere l'adozione.

Rispetto alla storia del proprio alunno adottato, come anche indicato dalle Linee di Indirizzo è necessario il confronto su questi aspetti con la famiglia e i professionisti che seguono l'adozione.

Il rapporto educativo, come rapporto di "reciprocità", incontro tra "alterità", si significa sempre a partire da uno spazio, un tempo, un "essere corpo", un collocarsi nella storia: risultano pertanto determinanti le forme della spazialità, della temporalità, della corporeità, della storicità.

Il rapporto educativo si intreccia così anche con la centralità dei sentimenti che caratterizzano le biografie, ma soprattutto le *relazioni familiari*.

Dunque abbiamo anche *necessità di garantire, soprattutto a scuola, una equilibrata educazione ai sentimenti, ai sentimenti diversi che possono caratterizzare ogni famiglia e dunque ogni bambino.*

I bambini imparano attraverso l'intelligenza unita all'affettività che *non è possibile separare mai la vita affettiva dalla vita cognitiva*, poiché vi è sempre una componente affettiva che regge le capacità logico-intellettive.

In questa prospettiva anche la possibilità di un'autentica collaborazione educativa tra la scuola e la famiglia passa attraverso questa *complementarità ed integrazione* dei due momenti, *cognitivo e affettivo*, e la valorizzazione dello sviluppo socio-affettivo ed emotivo.

È importante allora, in prospettiva pedagogica, creare occasioni di *apprendimento dei sentimenti* e con le proposte operative che sono contenute nelle pagine seguenti, si intende offrire strumenti a supporto della costruzione delle biografie personali e familiari a casa e a scuola.

Un tratto comune, che attraversa tutte le esperienze che abbiamo incontrato nel tempo, è la forte concentrazione di emozioni e la loro varietà nelle narrazioni di ogni biografia familiare; nelle narrazioni affiorano emozioni legate all'amore, alla gratitudine, alla compassione, al rispetto, alla nostalgia, alla preoccupazione, ma anche al dolore, alla rabbia e alla disperazione. Spesso sui libri di testo sono proposti stimoli/format più orientati alla **topografia familiare**:

- compilazione di alberi genealogici
- grafici statici
- SCHEDE dove si fa esplicito riferimento a dati e fonti legati al momento della nascita e ai primi giorni/mesi di vita

oppure

- al criterio *egografico* dei racconti in prima persona che però difficilmente promuovono circuiti ed occasioni di autonarrazione familiare che servano alla preziosa tutela delle memorie e delle tradizioni di ogni famiglia, scoprendo che è possibile (e bello) **apprendere dalla propria storia nell'intreccio con le storie degli altri.**

Ruota dell'IO

Narrazione di sé aiuta a creare legami di senso tra cose passate conosciute e un mondo nuovo fatto di relazioni e memorie condivise.

Come nella immagine, stimolare i bambini a disegnare la propria ruota dell'io, disegnando se stessi al centro del foglio con intorno (a ruota) le persone che si prendono cura di lui pensando anche alla propria forma di famiglia. [pag. 64]



Dialoghi possibili

- «SEI ADOTTATO?».
- « NO».
- « SEI STATO ADOTTATO?».
- « SI».
- «Maestra Juan è adottato?»
- « NO, Juan è stato adottato».

è corretta la sottolineatura

STATO ADOTTATO.

L'adozione è un **passaggio TEMPORALE** che consente ad un bambino solo (che non può crescere con chi gli ha dato la vita) di venire accolto in un'altra famiglia e crescere per la vita. **L'ADOZIONE è STATO UN PASSAGGIO** necessario affinché la **STORIA** di un bambino possa proseguire così come quella di una coppia che diventa con questo **'passaggio' GENITORIALE.**

Gli **strumenti proposti** sono maturati proprio dall'esperienza degli 'incontri eterogenei di narrazioni familiari' che richiedevano attenzioni particolari per i contenuti in gioco (adozione, affidamenti, figli di separati ecc ...), ma altrettanto bisognosi di circuiti autonarrativi 'narrabili' nel sociale scolastico.

“**La scatola dei tesori**” [oppure “lo scrigno dei ricordi”], possono dunque essere intesi come strumenti per sviluppare circuiti narrativi armoniosi e plausibili anche quando nelle storie di famiglie si presentano connotazioni emotive delicate, fornendo soprattutto agli adulti risposte e possibilità di personalizzazione coerenti. Ogni famiglia presenta, infatti, una sua unicità che, sebbene possa essere

rappresentativa, non può andare persa o “ridotta” a schemi di uguaglianza o peggio non essere rappresentata per nulla.

Cfr. MIUR - Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati: Allegato 3.
[...] L'integrazione e il benessere di tutti questi alunni saranno facilitati se la scuola saprà promuovere un'educazione ai rapporti familiari fondata sulla dimensione affettiva e progettuale, creando occasioni per parlare in classe della famiglia complessa e articolata di oggi e della sua funzione, intesa come capacità di saper vicendevolmente assolvere ai bisogni fondamentali delle persone (fisiologici, di sicurezza, di appartenenza e di amore, di stima e di autorealizzazione). [...]

L'autobiografia, come evidenziato nei Focus precedenti, porta con sé un effetto terapeutico, ma soprattutto educativo, aiuta a guardare con più consapevolezza al futuro e a compiere dei passi ulteriori nella propria vita familiare, sociale e scolastica. Educare all'auto-narrazione è la modalità più umana di 'darsi forma' e di 'mantenersi in forma', disegnando e/o ridisegnando, colorando e/o ricolorando incessantemente, anche -passando attraverso- le storie e le narrazioni di chi ci è intorno.

Come *stimolare a casa le pratiche narrative familiari e di sé?*

“Lo ScheDiario”

È una raccolta di schede con dei **TEMI** dedicati per: promuovere circuiti narrativi in famiglia, recuperare e condividere memorie in classe. Queste schede sono state pensate soprattutto quando occorre sviluppare **climi di confidenza in famiglia**, creare appartenenze... soprattutto nei bambini con vissuti delicati. Dalla nostra



◆-----◆
“... il gioco dei ricordi, come ogni gioco, ci ‘alleggerisce’ e distende; inoltre, che tutto questo vagare da uno spazio all’altro della nostra mente costruisce interspazi e corridoi che ci restituiscono la giovevole sensazione di sentirci molte, tantissime dimensioni e di crearne di nuove”

[D. DEMETRIO, Raccontarsi - L'autobiografia come cura di sé, pag. 51]



esperienza si è evinto che in generale tutti i bambini hanno necessità di sperimentare alcuni dei temi individuati per migliorare la propria espressività emotiva.

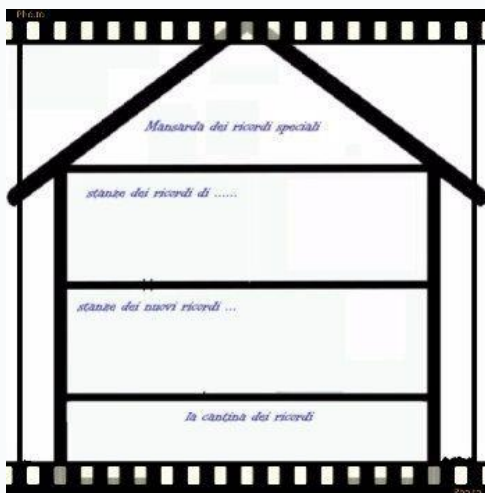
La funzione dello ScheDiario è di ausilio agli insegnanti, ma soprattutto di orientamento per i genitori a casa. Dunque è uno strumento condivisibile a scuola e a casa.

Il presupposto cardine dello ScheDiario è che, rispetto al tema della scheda, **a narrarsi siano i gli adulti/genitori (chi si prendono cura del bambino) e che si narrino all'età ATTUALE del figlio/bambino.**

Ad esempio, se il tema scelto è LA CASA, che in genere può essere proposto quando il bambino frequenta la prima classe della scuola primaria, si propone ai genitori e/o alle figure di riferimento del bambino di raccontare episodi, attraverso fotografie o brevi scritti, inerenti la casa dove vivevano quando loro [i genitori] avevano 6 anni.

Nel corso delle nostre osservazioni abbiamo colto che spesso i bambini conoscono poco o in modo frammentato la storia delle figure genitoriali di quando erano bambini; le narrazioni familiari che riguardano il bambino spesso possono così essere 'monche', non tanto per mancanza di episodi reali ma di 'memorie' emotive, che sono legami, appartenenze solide su cui strutturare la storia di sé. C'è stupore grande nel bambino che conosce fatti, vede fotografie dei genitori piccoli, alla loro stessa età. Così come per gli adulti il lavoro di recupero della propria memoria li porta a riscoprire ricordi e/o a risignificarli.

Per far divenire il/i tema/i dello ScheDiario una pratica di famiglia le/gli insegnanti possono suggerire ai genitori di allestire, con l'aiuto dei figli, una casa in cartone riciclato (cfr. Figura). Figura, meglio se multicolore. L'ottimale sarebbe prevedere più piani in modo da poter anche predisporre i ricordi o secondo un criterio temporale, prima e dopo (passato, presente, futuro), oppure rispetto ad un criterio emotivo (ricordi speciali, le stanze dei ricordi di ..., le stanze dei nuovi ricordi dei nonni ..., la cantina dei ricordi). Si suggerisce la casa come strumento per contenere le narrazioni perché essa rappresenta meglio di altri simboli uno spazio di individuazione, un luogo attraverso cui la persona si definisce e si dà dei confini.



La **casa**, dunque, intesa come “spazio vissuto”, rappresenta il conosciuto contrapposto all'ignoto che si può svelare con la narrazione familiare. È il massimo della sicurezza spaziale, il punto da cui ogni bambino prende posizione come “essere razionale nello spazio” per raggiungere, con il trascorrere del tempo, nuovi centri, nuovi “luoghi d'azione”.

Le casette personali, una volta completate a casa, possono essere portate a scuola, in classe.

La città dei ricordi: così potrebbe essere intitolato uno spazio di allestimento, spazio che non diventa solo un 'angolo' di memoria, ma un luogo dove 'allenare' i bambini alle pratiche narrative e alla condivisione.

Lo *ScheDiario* che proponiamo è composto da **6 temi**; per ogni tema indichiamo una breve descrizione e consegna da proporre a casa ai genitori e alunni.

I **focus individuati** sono:

- **la casa,**
- **giochi e giocattoli,**
- **feste e cerimonie;**
- **amici e avventure;**
- **uomini e animali;**
- **il viaggio.**

I temi individuati, nel corso delle diverse esperienze nelle scuole, sono a nostro avviso *tracce emotive* importanti per creare climi di confidenza utili per poter tessere e preparare le narrazioni da condividere a scuola, quando si tratterà della storia personale e la storia familiare.

Queste schede, con relative casette, sono pensate per essere realizzate a casa, ma possono rappresentare un percorso proposto anche dagli insegnanti che o per ragioni curriculari ne rintracciano l'utilità, oppure perché anche a scuola è necessario creare climi di confidenza narrativa tra i bambini su temi comuni.



Parlare dei propri *genitori*, dei fratelli, dei nonni, dei legami di famiglia a scuola di *quando erano bambini*, è un'esperienza interessante per passare dalla memoria individuale alla memoria collettiva, come ulteriore arricchimento osservativo.

Nella pratica del quotidiano alcune famiglie dopo l'esperienza delle casette di cartone a tema, hanno ritenuto di creare uno spazio nella stanza del figlio dove proseguire la narrazione della famiglia, intrecciando a volte il loro passato di bambini con il presente del figlio che cresce.

Consegne didattiche per lo ScheDiario

LA MIA CASA - *Nella storia di ogni persona la casa in cui si è nati e vissuti nei primi anni di vita e le successive case che si andranno ad abitare corrispondono ad altrettanti scenari in cui si forma l'identità.*



TESTIMONIANZA da realizzare nella casetta

La mia prima casa è stata quella ... [stanza dei ricordi speciali].

Era una casa costruita sulla collina. Per me era così bella che fin da piccola/o ... [stanza dei ricordi di ...]. Le case in cui ho abitato [la cantina dei ricordi].

GIOCHI E GIOCATTOLI - *Giocare è un'esperienza evolutiva fondamentale per entrare nel mondo, per questo la memoria autobiografica ne è profondamente segnata.*



TESTIMONIANZA da realizzare nella casetta

Babù è stato il mio primo peluche. Me lo regalò la nonna. Lo chiamai Babù. Lo stringevo tra le braccia e qualche volta succhiavo le sue orecchie. Era piccolo e molto morbido e

Raccontate il ricordo "più antico" che vi viene in mente di un gioco o di un giocattolo della vostra infanzia. Parlate, inoltre, dei giochi che avete sempre preferito.

FESTE E CERIMONIE - Si tratta di momenti speciali, fortemente coinvolgenti, che contribuiscono a costruire l'identità della persona come appartenente a un gruppo che possiede valori, credenze, aspettative dal mondo e da coloro che vi appartengono.



TESTIMONIANZA da realizzare nella casetta

A scuola – frequentavo la seconda elementare – si preparava il Natale. Fu bellissimo ritagliare ... -Il mio angioletto era ..., con il mantello azzurro e la camicia ... Mi ero impegnato moltissimo per la mostra della scuola.

Ricordate una cerimonia importante a cui hai partecipato o in cui sei stato protagonista. Inserite le foto nelle varie stanze della casetta.

Un Natale indimenticabile. Quella volta, a Carnevale...

AMICI E AVVENTURE - la parola amicizia richiama un sentimento limpido, sereno, fatto di fiducia e di confidenza.



TESTIMONIANZA da realizzare nella casetta

Mi ricordo che con i miei amici andavamo in cortile a scuola per ... Non eravamo proprio dei cacciatori, ma pellerossa che muovendosi senza fare rumori cercavano di ...


Ricordate le amicizie più importanti all'età di oggi di vostro figlio/a. Scherzi, marachelle e avventure con ... qualche evento anche faticoso emotivamente.

GLI ANIMALI - Nella storia di molte persone, accanto alla famiglia che le ha accompagnate nella crescita, sono presenti spesso anche animali. Si tratta per lo più di gatti, cani, criceti, pesciolini rossi, un microcosmo di vita che contribuisce a dare senso allo sviluppo dell'identità.

 TESTIMONIANZA da realizzare nella casetta

A quattro anni avevo una cagnolina che si chiamava Milly ed era ... Milly si lasciava prendere senza fatica e amava molto essere grattata ... Raccontate dell'animale a cui siete stato più affezionato. Inserite foto nelle stanze della casetta, compresa in cantina per gli animali che nel tempo sono morti, persi ecc ...

I VIAGGI - Viaggiare significa conoscere mondi nuovi. È sufficiente affidarsi alla storia antica e ai miti che ci sono stati regalati per riconoscere la spinta dell'uomo ad andare verso l'ignoto...

 TESTIMONIANZA da realizzare nella casetta Avevo otto anni quando con Marco, il mio miglior amico, e le mamme siamo andati in treno a ... Quello che mi ha colpito di più, anche se me lo aspettavo ...

Raccontate un viaggio che vi è particolarmente piaciuto. Oppure ricordate una vacanza indimenticabile. Inserite le foto nelle stanze dei ricordi, nei viaggi possono anche essere inserite le gite scolastiche che sono durate alcuni giorni e questa casetta può essere collegata alle narrazioni di AMICI E AVVENTURE.



Le cassette possono essere percorsi per immagini oppure in ogni busta come nella pagina precedente contenere fonti scritte dei racconti orali dei genitori, nonni ecc ..., ogni piano della casetta può essere rappresentativo di un periodo storico (passato, presente, futuro).

Nelle esperienze realizzate abbiamo colto che ogni classe **ha dato senso** non solo ai temi ma anche al tipo di testo e/o fonte iconografica; materiali che sono poi serviti per costruire la coperta di classe come

indicato per la tavola 5 – Dare senso agli accadimenti.

“La scatola dei tesori”

Sfruttando l'occasione dell'avvio al metodo storiografico e alla costruzione della storia personale si può proporre ai bambini di:

1. allestire a casa, con l'aiuto di chi si prende cura di lui, una bella scatola;
2. suggerire ai bambini di personalizzare la propria scatola con disegni, scritte e materiali di decoupage; successivamente distribuire la consegna didattica suggerita di seguito per raccogliere i materiali per l'allestimento della scatola personale;

consegna didattica suggerita

Inserisci nella tua scatola dei tesori:

Quattro fotografie di/con gli adulti che

SI PRENDONO PARTICOLARMENTE CURA DI TE

e **due** fotografie con gli eventuali fratelli. I bambini possono scegliere liberamente le fotografie e come condizione temporale indicare **quando ancora non erano nella scuola attuale**. Le fotografie devono riportare dietro i **nomi** di chi è raffigurato e la **data** di quando la foto è stata scattata e possibilmente anche il **luogo**, con una piccola didascalia sui fatti rappresentati nelle foto.

(FONTI ICONOGRAFICHE)

- **Oggetti** che si riferiscano al tuo gioco/giocattolo/oggetto a **cui fin da più piccolo/a** sei particolarmente affezionato/a.

(FONTI MATERIALI)

- **Un oggetto** che appartiene agli adulti delle foto, possibilmente di quando erano piccoli /giovani/prima del rivo in famiglia.
- **Un documento** che racconti di te (certificato di nascita, battesimo, medico, per i bambini adottati dal mondo anche, ad esempio, l'autorizzazione all'ingresso in Italia)
- **Un oggetto/fotografia con documento scritto** particolarmente importante per i bambini (esempio un diplomino ricevuto ad un saggio, ad una gara in vacanza, ad una festa, ad un Natale ecc ...); e/o una testimonianza delle cassette realizzate a casa come indicato a pagina 52 nei focus dello ScheDiario.

(FONTI SCRITTE, ORALI)

Ogni bambino deve portare tutte questi fonti in una scatola; se in classe ci sono bambini con nascite o provenienze in altri luoghi 'lontani' si raccomanda di inserirli nelle scatole, soprattutto se sono fonti che raccontano di paesi di origine.

3. invitare i bambini a portare a scuola la propria scatola completa rispetto alla consegna didattica del punto 2;
4. predisporre uno spazio per dare modo ai bambini di disporsi in cerchio per procedere con l'esplorazione' delle scatole come farebbero dei piccoli archeologi (scavo nella propria storia, stimolare i bambini ad interpretare le fonti dei compagni; a trovare analogie differenze);

- coinvolgere i bambini nella sequenza di apertura delle scatole valutando le storie in gioco e in funzione dell'abitudine dei bambini ad attività di circle time. Ad esempio può essere l'insegnante che estrae il nome da un sacchetto, oppure può essere dato un gomitolo ai bambini, il gomitolo verrà lanciato via via tra compagni [formando una ragnatela], ad esempio seguendo l'ordine alfabetico, ecc ...;
- l'apertura della scatola può essere guidata dall'insegnante ad esempio: prima apriamo la scatola e raccontiamo/presentiamo le **FONTI ICONOGRAFICHE**; oppure apriamo la scatola e raccontiamo una fonte per tipo; in genere il suggerimento è che all'apertura delle scatole ci siano sempre almeno due insegnanti, perché contestualmente alle narrazioni una delle insegnanti segue i bambini nel circle time mentre l'altra può allestire un cartellone con le linee del tempo di ciascun bambino. Per ricostruire una storia, anche la nostra, abbiamo bisogno di documenti. I nostri oggetti, le foto e tutto ciò che abbiamo appartiene al nostro passato e sono **FONTI STORICHE**.



Dopo aver catalogato le fonti storiche, può essere utile DATARLE, collocando sulla **LINEA DEL TEMPO** gli oggetti e i fatti di cui si è parlato nell'apertura delle scatole in classe.

Terminata l'apertura delle scatole è suggerita anche un'attività di sintesi con i bambini che può essere focalizzata nuovamente sull'importanza per un bambino di **crescere in una famiglia**; ad esempio con l'allestimento di un cartellone con le FONTI ICONOCRAFICHE, FONTI SCRITTE delle scatole dei bambini più significative (ricostruzione delle linee del tempo).

Anche alle insegnanti coinvolte si suggerisce di allestire una propria scatola e di narrarsi nel flusso dei circle time con i bambini e nei cartelloni delle linee del tempo. Può essere proprio la scatola di una delle maestre ad essere aperta per prima, per dare modo ai bambini di assimilare cosa accadrà a loro quando apriranno la propria scatola.

In genere, dopo alcuni giorni dall'apertura delle scatole, può essere significativo chiedere a bambini di esprimere per iscritto come si sono sentiti in questa esperienza. Si è riscontrata una buona risposta a questo ulteriore stimolo e i bambini sono stati orgogliosi quando le insegnanti hanno raccolto gli scritti in un cartellone posto fuori dalla classe.

In diversi casi sono stati allestiti **SPAZI ESPOSITIVI CON CARTELLONI CHE ILLUSTRANO LE FONTI DEI BAMBINI.**

In particolare sono state esposte le fonti orali o le cassette che hanno arricchito la narrazione in classe da parte delle famiglie (cartellone interattivo, autobiografie familiari lette dall'insegnante, un nonno/zio [antenato] che racconta gli oggetti dei suoi tempi).



Le narrazioni familiari nutrono la comunità. Nel tempo si è sentita forte l'esigenza di accompagnare l'esperienza della narrazione in classe anche con momenti di condivisione e comunicazione collettiva. Si consiglia di allestire spazi espositivi non solo fruibili in classe ma condivisibili anche con altri allievi della scuola, soprattutto porgendo attenzione alle classi in cui vi sono fratelli dei bambini che si sono narrati. Nella esperienza si è osservato anche possibile la narrazione familiare con il coinvolgimento dei fratelli, frequentanti la stessa scuola.



"Narrare è raccontare un'esperienza non comune, speciale (memorabile, stupefacente o soltanto utile da rammentare), vissuta o udita da altri. Se lo sappiamo fare, vuol dire che abbiamo appreso ad ascoltare e a comunicare "per storie". A dirle innanzitutto, e poi a scriverle o a leggerle, a metterle in pittura, in musica o in scena. Ciò che differenzia una storia dalle altre informazioni, è il potere che ha di trasmetterci uno o più significati, o di consentirci di fare altrettanto."

[da "Narrare è più che comunicare" di D. Demetrio in "Il Lungo sguardo" a cura di L. Danielli, M. Guarneri]

Per le Scuole della Valle d'Aosta è stata anche **proposta la rappresentazione delle attività in lingua francese**, ricordiamo che tali materiali sono consultabili online.

Percorso per immagini dalle classi e le scuole che hanno partecipato al Progetto Regionale "La narrazione familiare a scuola" e a casa.



Pho.to



Pho.to



Pho.to



#ogni buon giorno di scuola è un atto di cura#

La scuola può essere esperienza di 'cura'...
(accoglienza, solidarietà, valorizzazione ...) dove
possano realizzarsi delle
tessiture educative
attraverso l'intreccio
dei "bisogni" con risposte "speciali" per costruire la
trama dell'inclusione.

Cura che non etichetta ma che riconosce nella loro "molteplicità" ... i vissuti, i
comportamenti e i **modi di apprendere di ogni alunno** mettendo in atto
interventi flessibili, dinamici e soprattutto funzionali per la realizzazione di buone
tessiture di benESSERE (benFARE)

[dal seminario di formazione per insegnanti - Cinzia Fabrocini,
psicopedagogista - curatrice del metodo]

Riflessioni sull'esperienza

Il progetto sperimentale ha raccolto in generale **reazioni positive** da parte degli insegnanti che vi hanno aderito.

In fase di valutazione sono state raccolte le reazioni emotive emerse nel percorso. Sono presenti emozioni di tipo positivo: il progetto viene valutato come costruttivo, interessante e piacevole, come un'iniziativa opportuna e necessaria.

A livello emotivo emerge l'importanza della motivazione, dell'ascolto, dell'empatia, della vicinanza affettiva e della passione.

Essendo un progetto completo che attiva non solo la parte cognitiva, ma anche quella emotiva, sensoriale e percettiva emergono in maniera evidente anche le emozioni più difficili da gestire come la paura, l'incertezza, il fastidio, il disagio. Il progetto stesso diventa anche un'occasione per poter esprimere tali emozioni ed imparare a gestirle.



Il valore del progetto è quello di potersi collocare a livello trasversale all'interno della didattica scolastica. Ogni insegnante può "fare proprio" il progetto, può coniugare le proprie esperienze, può utilizzare materiale didattico già sperimentato

Il valore del narrare di sé assume un'importanza centrale che riguarda tutti i bambini. Permette ad ognuno di raccontare la propria storia anche in quelle situazioni complesse e non lineari che solitamente non trovano espressione.

Aderire al progetto significa accettare che un registro affettivo entri a tutti gli effetti nel lavoro scolastico sia per quanto riguarda gli insegnanti che gli alunni.



Nota: alle insegnanti che hanno condotto nelle loro classi la sperimentazione è stato proposto un **questionario finale** con risposte chiuse ed aperte ed hanno, inoltre, partecipato alla compilazione individuale di uno strumento grafico che ha raccolto, attraverso i colori, le proprie emozioni prima, durante e dopo le esperienze.



Tavola n. 1 - Le 6 C per la crescita (on line )



Tavola n. 2 – Essere genitori (on line )

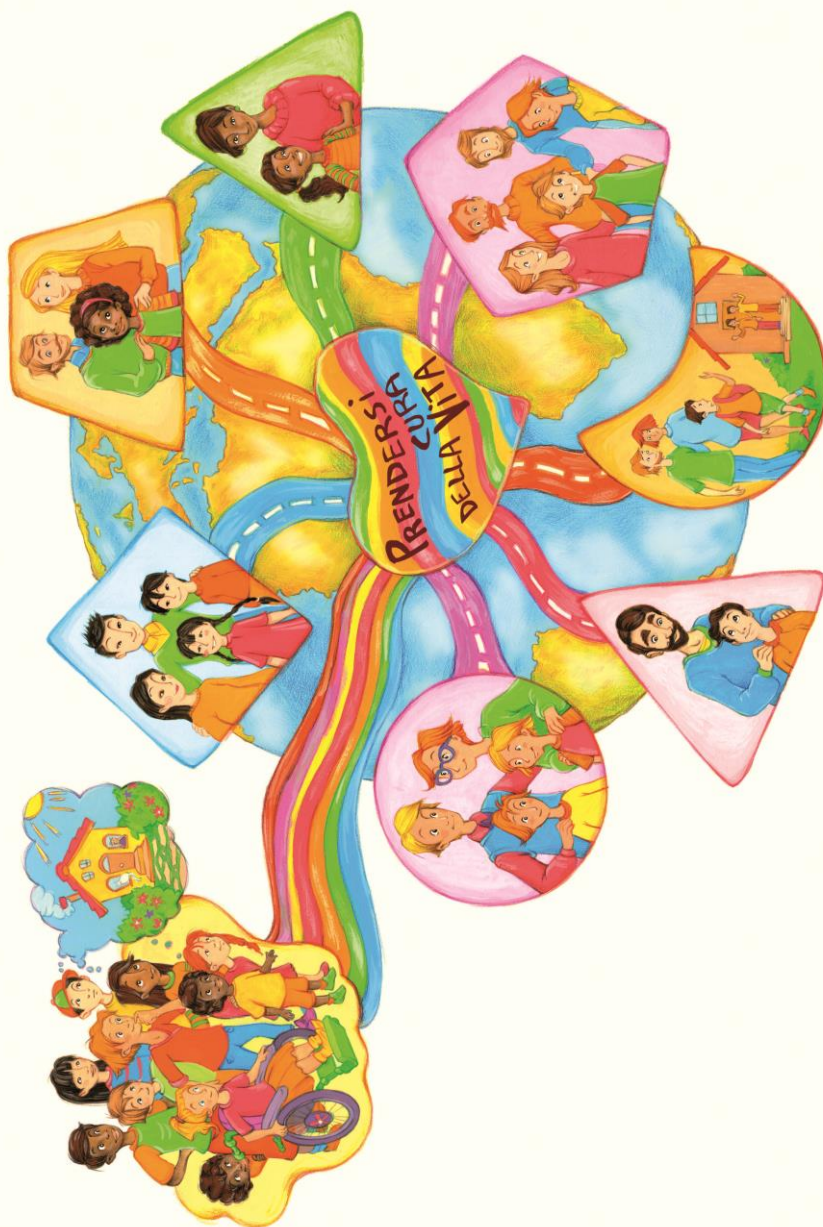


Tavola n. 3 – Come si diventa famiglia adottiva (on line )



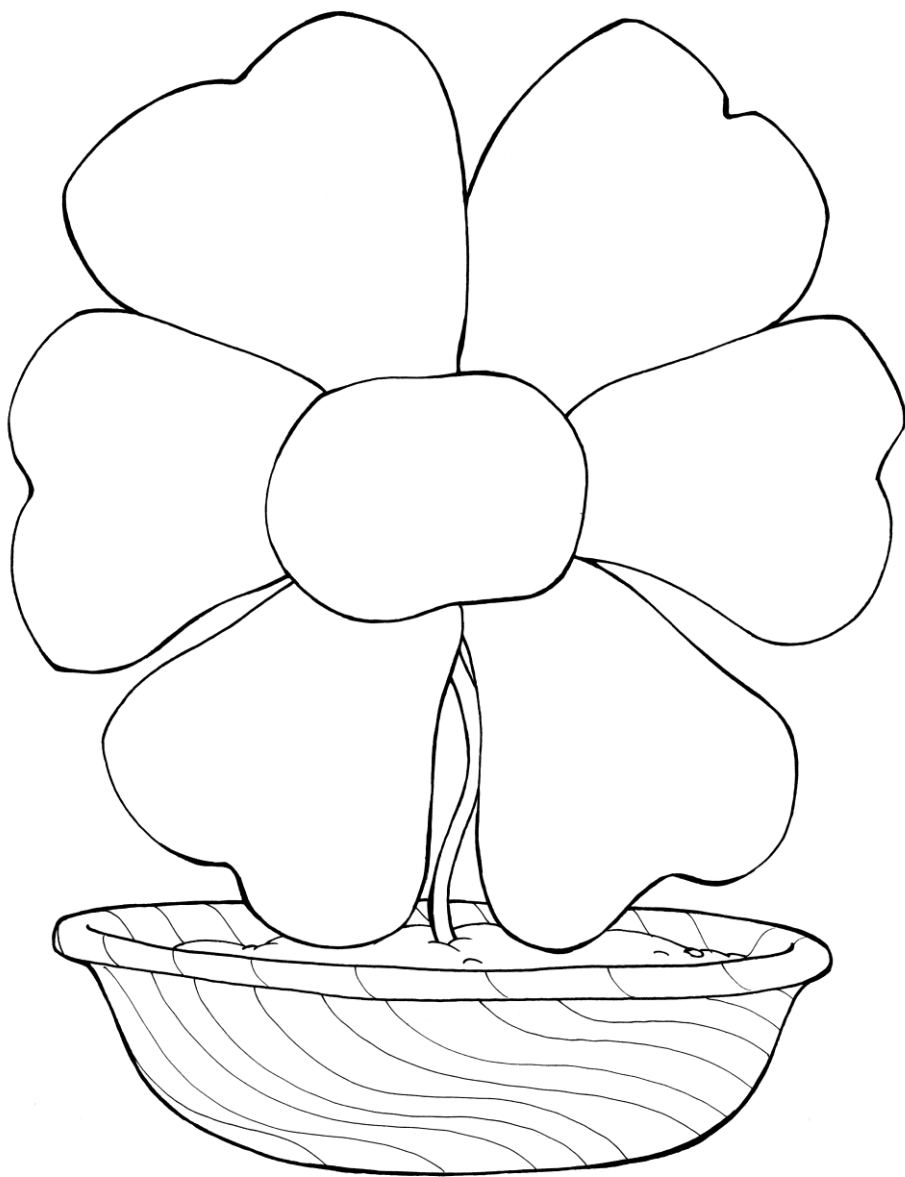
Tavola n. 4 – La ruota della vita.

Imprevisti e sorprese (gioie e dolori) (on line )



Tavola n. 5 – Dare senso agli accadimenti (on line )





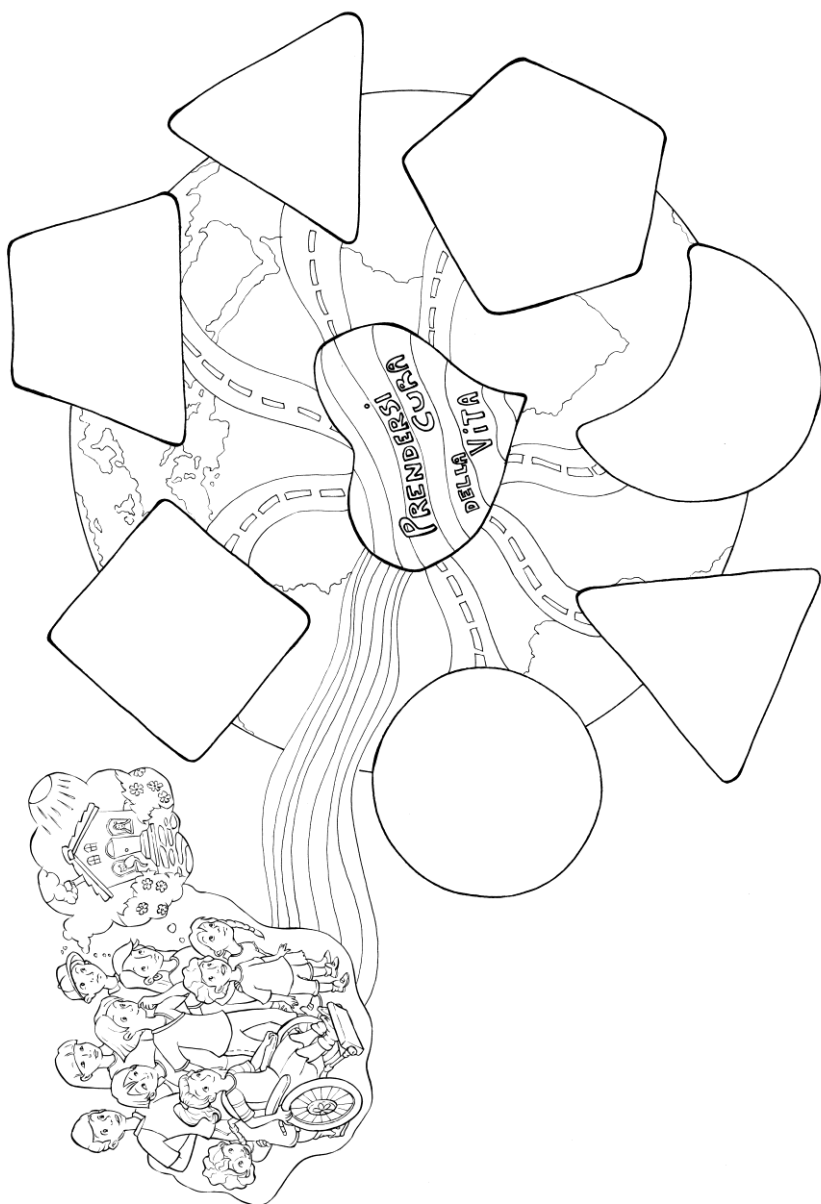
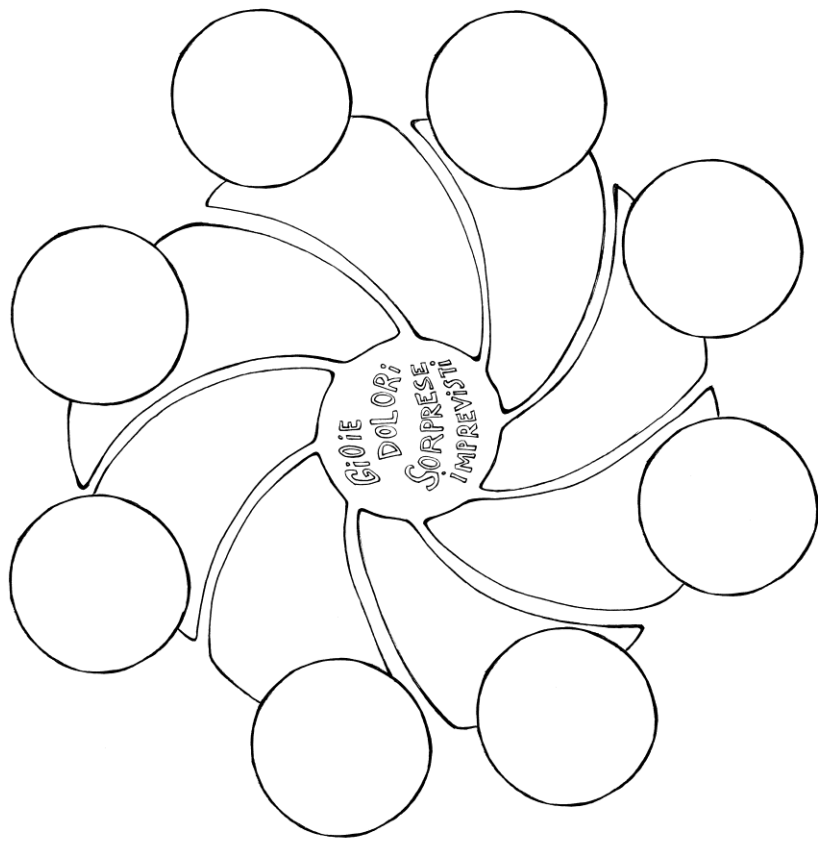


Tavola n. 4 – La ruota della vita (on line )



Bibliografia

- AA.VV., *Vite da Raccontarsi*, cd rom e quaderno del genitore adottivo. Materiale gratuito da richiedere ad ARAI-Regione Piemonte.
- Bowlby J., *Attaccamento e perdita*, Bollati Boringhieri, 1999
- Brodzinsky A., *C'era una volta un albero di gelso*, Ed. San Paolo, 2012
- Celli D., *I bambini, le relazioni, i traumi*, Ed. Tecniche Nuove, 2010
- Chistolini M. (a cura di), *Scuola e adozione. Linee guida e strumenti per operatori, insegnanti, genitori*, Franco Angeli, Milano 2006
- Cirulink B., *Il dolore meraviglioso*, Frassinelli, 1999
- Demetrio D., *l'educazione non è finita*, Ed. Cortina, 2009
- Demetrio D., *Narrare è più che comunicare*, in "Il lungo sguardo", a cura di Danieli L., Guarneri M., prodotto dall'Associazione FUTURA Onlus
- Demetrio D., *Raccontarsi - l'autobiografia come cura di sé*, Ed. Raffaello Cortina, 1996
- De Pressensé D., *Doremi è stato adottato*, Ed. Motta junior, 2008
- Di Rienzo E., *Stare bene insieme a scuola si può? La diversità come risorsa*, Utet Università, Torino 2006, pp. 166,
- Fabrocini C., *Il book della maestra*, dal progetto "I Sentieri di Pollicino"
- Fadiga L., *l'adozione – una famiglia per chi non ce l'ha*, Ed. Il Mulino, 1999
- Farri M., Fabrocini C., Pironti A., *Accogliere il bambino adottivo*, Ed. Erickson, 2006
- Farri M., Peila Castellani P., *Il figlio del desiderio, le nuove frontiere dell'adozione*, Ed. Boringhieri, 2008
- Giorgi S., *Cavalcando l'arcobaleno. Favole per raccontare ai bambini adottati la loro storia riunita dai colori della fantasia*, Edizioni Scientifiche Magi, 2006
- Gramellini M., *Fai bei sogni*, Ed. Longanesi, 2012
- Gurrieri A., Odorisio M.L., *A scuola di adozione. Piccole strategie di accoglienza*, Edizioni ETS, Pisa 2007, pp.88
- Guerrieri A., Odorisio M. L., *A scuola di adozione (piccole strategie di accoglienza)*, Guerrieri A., Nobile M., *Una scuola aperta all'adozione. Alla luce delle linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati* Edizioni ETS, Pisa 2016
- Heidrun D., *Didattica aperta e inclusione*, Ed. Erickson, 2016
- Lieberman A. F., Compton N. C., Van Horn P., Ghosh Ippen C., *Il lutto infantile. la perdita di un genitore nei primi anni di vita*, Ed. Il Mulino, 2007
- Marcoli A., *Il bambino arrabbiato, Favole per capire le rabbie infantili*, Ed. Oscar Saggi Mondadori, 2004
- Marcoli A., *Il bambino nascosto, Favole per capire la psicologia nostra e dei nostri figli*, Ed. Oscar Saggi Mondadori, 1993
- Masini B., La Porta P., *Bibo nel paese degli specchi*, Ed. Carthusia, 2007
- Oppenheim D., *Dialoghi con i bambini sulla morte. le fantasie, i vissuti, le parole sul lutto e sui distacchi*, Ed. Centro Studi Erickson, 2005
- Racamier P. C., Taccani S., *la crisi necessaria*, Ed. Franco Angeli, 2010
- Sundreland M., *Aiutare i bambini a superare lutti e perdite*, Ed. Centro Studi Erickson, 2006

Siti

- <http://adozionescuola.blogspot.it/>
<https://www.adozionescuola.it/strumenti>
Amministratore del blog è la dr.ssa Livia Botta, Genova (www.liviabotta.it).
<http://www.genitorisidiventa.org/notiziario/raccontare-ladozione-scuola>
<https://www.filmaboutit.com/it/movies/topic/adozione-e-affido-160/>
<https://www.minori.it/minori/le-tematiche-dell%E2%80%99adozione-e-dell%E2%80%99affidamento-nel-cinema>

Note:

Ringraziamenti

Agli insegnanti tutti per le immagini riportate nella Guida, che sono state realizzate nelle Scuole Primarie della Valle d'Aosta coinvolte nella sperimentazione.

• Si ringraziano altresì:

- la Scuola dell'Infanzia "Gianni Rodari" di Alpignano. Ringraziamento alle insegnanti della classe J. P., alla famiglia e alla collega Assistente Sociale Arianna Capra, CISSA Pianezza, pag. 59.
- Scuola dell'Infanzia "Rosa Gunetti" di Grugliasco. Ringraziamento alle insegnanti della classe E. A., alla famiglia, pag. 59.
- Famiglia Comisso-Milani, pag. 51
- Famiglia Bubbio, pag 53.

Per le collaborazioni didattiche delle insegnanti nel corso delle narrazioni a scuola (*Primaria AYMAVILLES*)- **ANNA MILLET**; (*Primaria Châtillon LA SOUNERE*)- **MARA ABATE, SARINA GIAMBRA, GIUSEPPINA PICCIRILLO**; (*Primaria GRESSAN*) - **CONSUELO STAGNO, CLAUDIA SUSANNA, CRISTINA VACHER, MASSIMILIANO RAIMONDO**; (*Primaria Saint Christophe-Bret*); **AURELIA DUFOUR e EMANUELA JUGLAIR**.

Un particolare ringraziamento a tutte le famiglie che si sono narrate a scuola, protagoniste indiscusse e necessarie alla diffusione di una cultura di accoglienza collettiva di tutte le storie. Un ringraziamento particolare al **papà Luca Rodoz** e alla **mamma Silvia Salvadori**.

Illustrazioni delle tavole da pag. 63 ÷ 70 a cura di: Sara Marchetto

Con il coinvolgimento



L'A.G.A.p.e. (Associazione Genitori Adottivi per Esempio), Associazione, nata nel 2010 ad Aosta, trasformata in Organizzazione di Volontariato nel 2016, è costituita da un gruppo di genitori adottivi, con percorso nazionale e internazionale, con l'esigenza di formarsi, informarsi, confrontarsi, approfondire i diversi momenti dell'adozione per affrontarli consapevolmente e sentirsi un po' meno soli ed un po' più utili agli altri che vivono o vogliono vivere la stessa esperienza." L'Associazione è inoltre socio fondatore del coordinamento CARE. www.coordinamentocare.org; agapeattiva@gmail.com.

Credits

NOVEMBRE 2017 © - Copyright by Regione Piemonte e Regione Valle d'Aosta

È vietata la riproduzione, effettuata con qualsiasi mezzo (copia fotostatica, microfilm, memorizzazione elettronica), anche parziale o ad uso interno o didattico, compresa la fotocopia, non autorizzata. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'Autore.

Tutti i diritti dell'opera cartacea sono riservati.

La Regione Valle d'Aosta e la Regione Piemonte - Direzione Politiche Sociali e l'ARAI-Agenzia per le Adozioni Internazionali potranno concedere l'autorizzazione a riprodurre tali materiali su espressa richiesta.

ARAI-Agenzia per le Adozioni Internazionali – Regione Piemonte, www.arai.piemonte.it, segreteria@arai.piemonte.it.

